



Domenica 10 ottobre 2010 • Numero 40 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051 6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

Il cardinale incontra i giovani

a pagina 4

Monte Sole, una testimonianza

a pagina 5

Il «Passamano» per San Luca

la buona notizia

Distratti? «Tornate indietro»

«**C**he tornasse indietro a rendere gloria a Dio...?». (Lc 17, 18)
Gesù va verso Gerusalemme, ormai la Sua fama si è diffusa, i malati cercano guarigione e la gente di ascoltarlo, vederlo, toccarlo. Ciascuno a suo modo, tutti Gli chiedono qualcosa, allora come oggi. Perfino gli stranieri, quelli riconosciuti pubblicamente peccatori, quelli che a causa della lebbra dovevano tenersi a distanza. E proprio dieci lebbrosi Gli chiedono pietà, la guarigione da quella malattia che li costringeva a rimanere sempre lontano dagli altri. Senza distinzione, Lui li guarisce tutti, anche se Lo hanno invocato da lontano. Soltanto uno, un samaritano, uno considerato nemico dai giudei, uno straniero, torna a ringraziare il Signore. Gesù, che conosce perfino i segreti e i pensieri del cuore, commenta a voce alta con dissimulato stupore, esplicitando l'ovvietà degli altri che non sono tornati. Ciascuno di noi ha la sua piccola o grande lebbra, qualcosa che lo tiene lontano dagli uomini e da Dio. Ciascuno di noi ha sperimentato il dono del perdono, dell'amore esclusivo con cui Dio ci ama e che sempre accoglie, perdona, guarisce. Può darsi che a volte noi si sia un po' distratti, si dia per scontato e dovuto il dono di una nuova speranza, di un rinnovato cammino. Più attenti al Suo amore che sempre ci rigenera, torniamo indietro a rendere gloria a Dio!

Teresa Mazzoni



Politica & lavoro

DI PAOLO POMBENI *

Le parole usate dal cardinale Caffarra per delineare il profilo del politico ideale (pure accennando alla questione del sindaco di Bologna era questo l'orizzonte che aveva in mente) sono: «virtuosi, savi, discreti». Ed ha aggiunto, citando Santa Caterina, che per «riformare» bisognava «ingegnarsi a gettare a terra l'odio e il rancore del cuore e l'amore proprio di voi medesimi». Ritengo molto importante questo messaggio perché tocca un tasto che la politica ha sempre fatto fatica ad accettare: la coerenza fra quello che si chiede agli altri e quello che si chiede a sé stessi. Certo un annunciatore del Vangelo aveva in mente il famoso passo del vangelo di Matteo: «Gli scribi ed i farisei siedono sulla cattedra di Mosè. Quanto vi dicono di osservare, osservatelo e fatelo. Ma non fate secondo le loro opere; perché parlano, ma non fanno. Essi legano infatti fardelli pesanti e insostenibili e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito... Compiono ogni cosa per essere ammirati dalla gente. Allargano i loro filatteri ed allungano le frange dei loro abiti. Amano posti d'onore nei conviti e i primi seggi nelle sinagoghe. Si fanno salutare volentieri sulle piazze e amano farsi chiamare dalla gente "maestro"».

Ecco dunque che il politico deve essere «virtuoso», perché deve essere «credibile»: il politico, specie se è in una posizione di leadership, è costretto a chiedere comportamenti difficili alla sua gente: è una illusione che si possa fare politica dando tutto a tutti e senza chiedere «sacrifici», cioè autolimitazioni per cose anche positive che si potrebbero avere, ma a danno del benessere di altri e della solidarietà che deve legarci nel destino comune. Proprio in vista di questo il politico deve essere «saggio». I sacrifici non si chiedono alla leggera, le decisioni non si prendono a vanvera. L'uomo politico deve trasmettere l'idea alla sua gente che quanto fa e soprattutto quanto chiede di fare deriva se non da una conoscenza, almeno da una ricerca sincera della conoscenza di ciò che è «bene». Infine il politico deve essere «discreto». Il fariseo cerca la «visibilità» e il riconoscimento del ruolo. Il «giusto» sa che ciò che realizza è frutto di una «grazia», cioè dell'aiuto che viene dal concorrere di tante cose che portano a compimento un disegno positivo, e mai solo della sua presunta «grandezza». È un ideale troppo alto, irraggiungibile? Certamente, se si pretende che si realizzi compiutamente in una persona e in ogni singolo momento della sua azione. Ma è il parametro, il metro di misura di cui la politica ha bisogno se vuole essere credibile. La politica o è riformatrice o non è, perché non può mai «accontentarsi», ma tuttavia deve liberarsi dall'odio e dal rancore e raggiungere l'umiltà di chi sa che non si è mai «protagonisti», ma piuttosto si è parte di un disegno, a cui possiamo dare un valore religioso o laico a seconda della fede di ciascuno.

* Docente di storia dei sistemi politici europei
Università di Bologna



Pombeni

Festa del patrono: Pombeni e Tiraboschi rilanciano la riflessione del cardinale sul futuro della città

DI MICHELE TIRABOSCHI *

Che lo dicono le statistiche ufficiali e le fredde rilevazioni dei centri studi. Ce lo dicono, soprattutto, i nostri occhi se ancora sappiamo tenerli aperti e non abbassiamo lo sguardo rassegnati. Anche nella nostra città ai giovani è oramai sempre più difficile l'ingresso nel mondo del lavoro. Il binomio gioventù disoccupazione - come ci ha ricordato il cardinale Caffarra, in occasione della festa del patrono - toglie alla città e al Paese ogni diritto di sperare. Alimenta tensioni, insicurezza e malessere sociale diffuso. Brucia opportunità, energie e talenti. Comprime la possibilità, se non anche il dovere, di guardare con fiducia e ottimismo al futuro. Che cosa fare? Servono forse nuove leggi? Dobbiamo chiedere alla politica e agli amministratori delle città piani straordinari di intervento a sostegno della creazione di nuova occupazione? Abbiamo risorse ulteriori, rispetto a quelle già impiegate per la cassa integrazione e per contenere gli effetti di una crisi internazionale che si è pesantemente abbattuta sulla nostra economia colpendo anche i lavoratori adulti con un numero preoccupante di imprese che hanno avviato piani di esuberi e licenziamenti collettivi? Forse sì. Forse serve tutto questo, anche se l'esperienza del nostro Paese ci insegna



Tiraboschi

che non è a colpi di leggi e decreti e tanto meno con l'asfittica leva della finanza pubblica che si possono realisticamente creare posti di lavoro di qualità e soprattutto duraturi. E questo ancor di più in un Paese come il nostro che da tempo registra un grave disallineamento tra la domanda e offerta di lavoro, cioè tra quello che imprese cercano e quello che i giovani fanno o vogliono fare. È il paradosso di un Paese sviluppato e anche agiato, dove i giovani italiani non trovano un lavoro coerente con le loro aspirazioni e con i loro percorsi scolastici, ma dove anche le imprese non trovano i lavoratori e le professionalità di cui hanno bisogno. Non a caso, una buona quota della occupazione stabile creata negli ultimi anni è andata ad appannaggio di lavoratori extracomunitari disponibili a svolgere lavori e mestieri che oggi i nostri giovani sistematicamente rifiutano perché ritenuti poco nobili o poco gratificanti. Non parliamo solo del lavoro delle badanti, dei muratori e degli operai nelle fonderie delle nostre fabbriche. Parliamo anche di artigiani e commercianti che non trovano più i giovani di bottega a cui insegnare il mestiere. Parliamo di idraulici, falegnami, cuochi, pizzaioli, piastrellisti, imbianchini e doratori che sono diventati merce rara. E parliamo anche di infermieri, operai e tecnici specializzati. Una prima risposta all'emergenza del lavoro potrebbe allora essere questa. Ritornare a dare dignità al lavoro in tutte le sue forme e applicazioni, anche quelle manuali. Ricordarsi il valore del lavoro, di qualunque lavoro, purché fatto con passione e motivazione. Di quel lavoro, anche manuale, con cui l'uomo sviluppa la propria personalità, coltiva i propri talenti e fornisce un imprescindibile contributo all'opera di creazione del Signore.

* Docente di diritto del lavoro
Università di Modena e Reggio Emilia

Bologna e il rischio del tramonto L'alternativa alla rassegnazione

DI CARLO CAFFARRA *

La solennità di S. Petronio, nostro santo patrono, è momento in cui tutta la nostra comunità cittadina ritrova la sua più profonda unità: in questo tempio, onore di ogni bolognese e delizia dei nostri occhi.

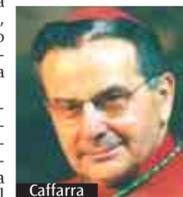
Quest'anno, ciascuno di noi porta nel cuore una sola, vera domanda: questa città ha ancora il diritto di sperare o deve rassegnarsi ad un tramonto amaro ed infelice? Davanti al Signore del tempo e della storia, l'umile 111.° successore di San Petronio vi dice che questa comunità ha il diritto di sperare; ha consistenti ragioni per non rassegnarsi al suo tramonto. I suoi padri fondatori l'hanno costituita e radicata nella visione di una città, donata all'uomo da Dio stesso, di cui le nostre antiche dodici porte sono il richiamo costante [cfr. Ap 21, 12]: una città nella quale nessuno è straniero per l'altro, poiché ciascuno è riconosciuto partecipe della stessa umana dignità. Hanno voluto che sul suo stendardo fosse scolpita la parola Libertas - libertà, non per esaltare un individualismo egoistico che devasta ogni convivenza umana, ma perché la coscienza pubblica di questa città e la coscienza morale di ogni suo cittadino fosse sempre abitata da una responsabilità pacificamente costruttiva del bene comune. Ma il destino della nostra città, il destino buono, è costituito anche e non dammeno dal fatto, carico di senso, che in essa è stata inventata l'Università. «È una sede della sapienza, una luce del mondo, un ministero della fede, un'Alma Mater della generazione nascente» (J. H. Newman, Scritti sull'Università, Bompiani, Milano 2008, 1005), che veniva così costituita, segnando per sempre il volto della nostra città. Bologna è la sua Università.

Cari fratelli e sorelle, cari amici: voi potete tagliare un albero al suolo, ma se restano le radici, se le radici sono sane e rigogliose, l'albero ricrescerà più forte di prima. È questa la condizione della nostra città. Ma c'è un'altra ragione che fonda il diritto di sperare; che ci impedisce di rassegnarci. È la presenza in questa città della comunità cristiana; è il fatto che in essa continui la predicazione del Vangelo e la celebrazione dell'Eucarestia; è il mirabile esercizio della carità cristiana che, non parlando ma facendo, incontra ogni giorno centinaia di poveri, bisognosi di tutto. I nostri padri fondatori erano ben consapevoli che la comunità cristiana fosse colonna portante della comunità civica, dal momento che vollero come patrono e simbolo della città uno dei suoi Vescovi.

Perché la presenza della comunità cristiana è la principale fonte di speranza? Riascoltiamo la parola dell'Apostolo. «Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri». La comunità cristiana inserisce nella comunità cittadina una forza coesiva che può vincere ogni disgregazione. E non perché i cristiani siano sempre e comunque migliori, ma perché mediante la Chiesa rifluisce dentro alla società la grazia unificante che sgorga da Cristo: «Pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo». In che cosa consiste questa grazia unificante? La risposta è molto semplice, ma assai profonda: consiste nella creazione di una coscienza di fraternità, l'unica coscienza che può generare una relazione sociale vera e giusta. «Voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo». Non basta, soprattutto in momenti così difficili come questo, essere e pensarsi come con-cittadini; è necessario essere e pensarsi in una relazione di fraternità. La con-cittadinanza ha infatti una tendenza ad immunizzarsi dalla diversità creando un universalismo astratto; la fraternità è al contrario la relazione fra i diversi, che crea un'universalità concreta e determina il vero significato della laicità.

Cari fratelli e sorelle, cari amici, non esiste, non è possibile una società umana senza alcuna matrice religiosa. L'averlo pensato è stato uno degli errori più devastanti del nostro Occidente. Il momento è troppo solenne perché al riguardo ci soffermiamo ora a prendere in considerazione le obiezioni di un obsoleto laicismo, in via di estinzione per altro anche nella nostra città.

segue a pagina 6



Caffarra

Due mattinate di studio per i sacerdoti

La diocesi, in collaborazione con la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna promuove mercoledì 13 e giovedì 14 due mattinate di studio per i presbiteri al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi per continuare, approfondire e rilanciare il lavoro della Tre giorni di settembre sul tema «Educazione». Questo il programma. Mercoledì 13 ottobre alle 9.30 preghiera di Terza; 1° intervento: «I verbi dell'azione educatrice di Dio nella Sacra Scrittura» (don Marco Settembrini, docente Fter); 2° intervento: «I verbi dell'azione educatrice di Dio nella Tradizione patristica» (don Francesco Pieri, docente Fter); discussione e conclusione con il pranzo. Giovedì 14 ottobre alle 9.30 preghiera di Terza; 1° intervento: «Il lessico dell'educazione»; 2° intervento: «Le funzioni educative nel momento presente» (Maria Teresa Moscato, docente di Pedagogia generale e sociale nell'Università di Bologna); discussione e conclusione con il pranzo.



Moscato

Moscato. L'educazione ha bisogno della religiosità

«**C**'è un elemento essenziale nella sparizione dell'idea di educazione, ed è la progressiva riduzione dell'esperienza (e della pratica) religiosa nelle generazioni adulte: nella misura in cui non siamo più religiosi non riusciamo a percepire la necessità dell'educazione e la responsabilità comune verso di essa». Lo afferma la pedagogista Maria Teresa Moscato. «Per educazione» ricorda la docente «intendo un percorso assistito da una forma di "cura" intenzionale dell'adulto, con cui il piccolo dell'uomo si fa umano, all'interno di un orizzonte culturale». Ciò avviene, continua, «attraverso la sua progressiva corresponsabilizzazione nella relazione educativa, dentro la quale egli cambia progressivamente il suo grado di crescente autonomia. Nessuno si educa da solo, ma nessuno può essere educato contro la propria volontà: l'essere educati e l'educarsi appaiono reciprocamente inseparabili». Tra i fenomeni che oggi accompagnano l'emergenza educativa la Moscato ne

sottolinea uno in particolare: «l'ambigua rappresentazione sociale dell'educazione migliore come quella più "naturale" porta molti genitori bene intenzionati ad autentiche forme di "abbandono" educativo. Si suppone che esista un "sé autentico", che deve essere "lasciato emergere", e perciò si lasciano "liberi" bambini e ragazzi di agire nei comportamenti sociali, e in particolare affettivi e sessuali, oggi considerati "spontanei", ma che un tempo si consideravano piuttosto espressioni di una condotta adulta. Si è quindi perduta la percezione che tali comportamenti (creduti) "spontanei" esigano piuttosto una educazione remota e specifica». Quali bisogni educativi hanno allora i bambini della nuova generazione? Forse, proprio perché hanno già «tutto», spiega la docente, hanno bisogno di un altro «tutto»: capacità di gioco sociale, di creatività non tecnologizzata, di corporeità intelligente e armonica, di realismo, di significato. «Per quest'opera immane» osserva

«possiamo solo sensibilizzare la generazione giovane, renderla capace di pensarsi con una responsabilità educativa in tutti gli ambiti in cui incontrerà bambini e adolescenti». E qui, secondo la Moscato, entra in campo la catechesi: «incontrando nuove generazioni abbandonate di fatto a se stesse, rispetto al mondo del valore, la più elementare delle catechesi religiose può offrire un supporto educativo essenziale». Per questo bisogna formare i catechisti con una nuova attenzione pedagogica, segnalando gli effettivi bisogni che i bambini potrebbero presentare (in particolare problemi di fiducia, in sé e nell'altro). «Le esperienze di gioco sociale e le attività sportive diventano per questa ragione spazi educativi prioritari». Per questa ragione, conclude la Moscato «l'offerta della catechesi avrebbe maggiore incidenza se inserita dentro più ampie attività di animazione, nella logica dei centri diurni o dei campi estivi».

Stefano Andrini

«Veritatis Splendor»: arte e catechesi, un prezioso binomio

Si presenta ulteriormente potenziato, all'inizio del nuovo anno formativo, il settore «Arte e catechesi» dell'Istituto Veritatis Splendor. Diverse le novità in campo, anche per una maggiore strutturizzazione di percorsi sperimentali avviati negli scorsi anni. Una scelta che risponde ad obiettivi specifici della diocesi: «Desideriamo da una parte valorizzare il grande patrimonio della Galleria "Raccolta Lercaro" - spiega il coordinatore scientifico del settore, don Valentino Bulgarelli - E allo stesso tempo diffondere una cultura diversa in merito al fare catechesi, capace di utilizzare nuovi linguaggi e di sfruttare le risorse comunicative offerte dall'arte. Sinergia che non nasce contestualmente all'era dell'immagine, ma rappresenta la riscoperta di una tradizione della Chiesa, da sempre attenta all'espressione artistica nella comunicazione del Vangelo. Essa è, infatti, in ogni sua forma, veicolo di significati religiosi e umani». E proprio rivolto a catechisti, educatori ed evangelizzatori è il percorso in tre laboratori «Comunicare l'evento pasquale con l'arte» (il 10, 17 e 24 marzo 2011), che sarà realizzato in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano e collegato alla mostra

temporanea che sarà allestita in Galleria sul tema della Croce. Un'attenzione speciale sarà poi riservata alle scuole: non solo attraverso i «Laboratori didattici» per avvicinare bambini e ragazzi ad una lettura catechetica delle opere esposte nella Raccolta, ma anche proseguendo il progetto «La bottega del libro illustrato», per le scuole medie Malpighi, in collaborazione con la Fondazione Ritiro San Pellegrino e «Bologna rifà scuola». Esperienza, questa, che ha dato vita ad una vera e propria collana di volumi sui protagonisti della Storia della salvezza, illustrata da ragazzi e artisti, e conclusa con un bilancio positivo. Tanto che si è scelto di riproporre l'iniziativa e pure di trasformare il materiale 2009 - 2010 in un nuovo percorso rivolto ai catechisti dell'iniziazione cristiana e agli educatori di bambini, adolescenti e giovani, sull'uso didattico - catechetico della narrazione e dell'illustrazione: «La parola narrata e

illustrata» (l'11 e 18 novembre). Si aggiungono al calendario conferenze formative e due ambiziosi progetti in via di sviluppo: la creazione di uno spazio web in collaborazione con la Fondazione Marilena Ferrari - Fmr; e un percorso di catechesi attraverso l'arte, per bambini, giovani e adulti, in alcune chiese del centro storico. «Il potenziamento della formazione in questo settore è un elemento che accomuna un po' tutte le diocesi in Italia - conclude don Bulgarelli - Bologna si inserisce in questo contesto con la forza di una tradizione visibile nell'unicità delle opere contenute nella Raccolta Lercaro e nelle bellezze artistiche consegnate alla città nell'arco della sua storia. Capolavori come il complesso di Santo Stefano sono sufficienti a spiegare quanto sia utile ed efficace utilizzare il linguaggio dell'arte nella comunicazione della fede».



«Via Crucis» di Samorì

Michela Conficconi

Raccolta Lercaro: mostra Poggeschi, una visita guidata

Sabato 16 alle 16 nella Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro» (via Riva di Reno 57) si svolgerà una visita guidata alla mostra «Giovanni Poggeschi. Vedere le cose del mondo», a cura di Ilenia D'Ascoli. L'esposizione annovera numerose opere, molte delle quali inedite, tra disegni, acquarelli, incisioni e dipinti. Ingresso gratuito; prenotazione consigliata. Info: 051.6566210-211, segreteria@raccoltalercaro.it.

Venerdì al santuario della Madonna di San Luca il tradizionale appuntamento di inizio dell'anno pastorale

Caffarra incontra i giovani



L'incontro del Cardinale coi giovani l'anno scorso



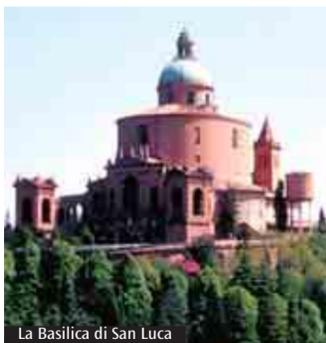
Anno vocazioni sacerdotali Il santino con la preghiera

Un'immagine della Madonna di S. Luca da una parte e, dall'altra, la preghiera formulata dal cardinale Caffarra per l'Anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali. Sono questi i contenuti di un prezioso «santino» reperibile presso il Centro servizi generali dell'Arcidiocesi, tel. 0516480777. Tale preghiera, per indicazione dell'Arcivescovo, dovrà essere recitata, nel corso dell'Anno (che è iniziato l'11 ottobre scorso e terminerà il 30 settembre 2011) «al termine di ogni celebrazione eucaristica festiva e feriale - eccettuate le Messe rituali, le Solennità di precetto del Signore ed il Triduo Pasquale - prima della benedizione finale».

DI MICHELA CONFICCONI

Il Cardinale incontra i giovani all'inizio dell'anno pastorale. Il tradizionale appuntamento si terrà come gli scorsi anni nel santuario della Madonna di San Luca, e avrà luogo venerdì 15 alle 21. Una serata d'incontro per affidare il cammino 2010 - 2011 all'intercessione di Maria, e per vivere concretamente l'appartenenza all'unica Chiesa.

«Per i giovani si tratta di uno degli appuntamenti più «forti» sul piano diocesano - commenta don Sebastiano Tori, incaricato diocesano di Pastorale giovanile - E' l'Arcivescovo stesso ad averlo voluto e a chiedere su di esso una particolare convergenza per iniziare i vari cammini in un clima di comunione». Tanto più che ad iniziare è un anno denso di eventi importanti per le nuove generazioni. Non solo per l'appuntamento nell'estate 2011 a Madrid col Papa per la Giornata mondiale della gioventù, ma anche per la preghiera speciale voluta dal Cardinale per le vocazioni, e diretta in primo luogo proprio ai giovani. «Ritrovarci all'ombra di Maria - prosegue don Tori - sarà un po' come affidare a lei anche la ricerca vocazionale, che è uno degli aspetti più importanti degli anni della giovinezza. E' questo il significato della lettura, che



La Basilica di San Luca

faremo a fine serata, dell'apposita preghiera». Al centro della serata di venerdì sarà la dimensione della fede, in armonia con le indicazioni date dallo stesso Arcivescovo alla Tre giorni del clero, dove ha invitato i gruppi giovanili non impegnati in percorsi particolari a soffermarsi proprio su questo aspetto attraverso il «Catechismo della Chiesa Cattolica». Ma anche con il messaggio di Benedetto XVI in vista del raduno mondiale, incentrato su un'espressione dell'epistolario di San Paolo: «Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede».

Vocazioni, nuovo slancio



Il Seminario

meritevole, di chi si riconosce vuoto e attende di essere riempito. Così - forse - saremo più degni di accogliere il Dono di vocazioni al sacerdozio diocesano, e meno pieni di pretese e di calcoli. C'è un Dono da accogliere, non un bene da conquistare e usare. L'Arcivescovo si è raccomandato di continuare a fare tutto quello che la nostra Chiesa ha sempre fatto nell'ambito della pastorale vocazionale, con rinnovato slancio: tutto serve per sensibilizzare, per tenere viva l'invocazione, il senso di un accadimento - la vocazione - che ha bisogno del nostro impegno fattivo e della nostra disponibilità e che nasce dal cuore di Dio. A questo volgono i sussidi per la preghiera preparati ogni anno dal Seminario e dal Centro Diocesano Vocazioni, come le tracce mensili di adorazione e quelle della rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali, a disposizione anche sul

sito (www.seminario.chiesadibologna.it). Sempre come Seminario e Centro Diocesano Vocazioni saremo particolarmente presenti quest'anno nel Vicariato di Cento, con attività rivolte ai giovani e cercando, in accordo con i Parroci, di visitare tutte le parrocchie del territorio; continueranno gli incontri per i cresimandi e i loro genitori, gli incontri Samuel per i ragazzi delle medie e delle superiori; dal 26 al 28 dicembre ci saranno gli esercizi spirituali in seminario. In particolare, desideriamo sottolineare gli incontri mensili per giovani e ragazze dai 18 ai 35 anni. Ogni parroco e ogni cappellano possono indicarci a qualche giovane o ragazza, o fare la proposta al gruppo giovani per tutto l'itinerario o per qualche incontro, come già l'anno scorso è avvenuto. Tutte queste attività non tendono a costituire nuovi gruppi, ma sono offerte come arricchimento e sostegno per il cammino in parrocchie e associazioni, a cui si rimanda con l'auspicio, ma anche il riscontro, di un rinnovato slancio nella vita spirituale e nella risposta alla chiamata Dio.

Equipe Seminario Arcivescovile e Centro Diocesano Vocazioni.

Seminario, ripartono i gruppi

Domenica 17 in Seminario inizieranno gli incontri dei due gruppi vocazionali «Samuel e Miriam» e «Incontri mensili per giovani». Dalle 9.30 alle 15 incontro del gruppo «Samuel e Miriam» per ragazzi e ragazze dalla V elementare alla III superiore. Tema generale: «Sulle orme dei Santi... fondatori»; tema del giorno «San Benedetto». Programma: alle 9.30 preghiera e attività, alle 12 Messa, alle 13 pranzo al sacco, alle 14.30 gioco insieme. Dalle 15.45 alle 19 incontro nell'ambito degli Incontri mensili per giovani (fino ai 35 anni). Tema: «Scelte di libertà evangelica: "Non si può

seguire Cristo con le mezze misure»». Questi ultimi incontri hanno anche una sede «decentrata» al Centro di spiritualità «Don F. M. Bacillieri» a Galeazza Peppoli: in questa gli incontri cominceranno domenica 24 ottobre, con lo stesso orario. Il programma prevede alle 15.45 ritrovo, alle 16 meditazione, alle 17 Adorazione eucaristica oppure colloqui individuali, alle 18 Vespri, alle 18.30 momento conviviale.



Villa Pallavicini. Inaugurata l'«Arca di don Giulio»

Domenica 3 ottobre, a Villa Pallavicini, con una solenne liturgia vespertina, il Cardinale Arcivescovo ha inteso «dare inizio alle celebrazioni della Chiesa bolognese in onore di San Petronio». Alla presenza di migliaia di fedeli, autorità civili, numerosi sacerdoti, il Cardinale ha ricordato che oltre alla raffigurazione più comune del Patrono che regge sulla mano la città, ce n'è un'altra che lo mostra nell'atto di aiutare i poveri. Con questa immagine si è collegato idealmente al motivo principale dell'incontro: «la solenne e definitiva tumulazione di don Giulio Salmi a Villa Pallavicini, al centro di questa "cittadella della carità". Don Giulio è stato l'uomo della

carità. Come sempre, la carità è geniale, non si ripete mai, perché sa vedere e rispondere ai bisogni che volta per volta si presentano. Quanta inventiva ebbe don Giulio nella sua carità! Come dice l'apostolo, la sua carità cresceva in conoscenza e in ogni discernimento (Cfr. Fil 1,9). Don Giulio rappresenta una grande tradizione, quella gloriosa genealogia della carità che ha sempre percorso il nostro clero bolognese. L'Arcivescovo ha poi benedetto l'«Arca di don Giulio», la nuova dimora che ha accolto le spoglie di monsignor Salmi, traslate dal cimitero di San Lazzaro di Savena, concretizzando così un suo sogno: perché fu proprio l'Arcivescovo due anni fa, ad esprimere il desiderio che don Giulio

ritornasse nella sua «casa», dove la Provvidenza l'aveva posto per realizzare le sue opere. L'Arca, opera bellissima dello scultore Luigi Enzo Mattei, situata nel Villaggio della Speranza, in un quadriportico somigliante ad un chiostro, oltre alla figura di don Giulio (a grandezza naturale), è ricca di simboli sacramentali (altare, acqua, pani e pesci...) e in un bassorilievo narra in sintesi la vita del sacerdote: dai calci al pallone che da bambino dava davanti alla chiesa del Farneto, all'ordinazione, all'apostolato svolto alle Caserme Rosse, al mondo del lavoro, alle Case per ferie... Un'opera preziosa, perché preziosa è stata la vita di don Giulio e prezioso rimarrà il ricordo di lui nella memoria dei bolognesi. (C.S.)



L'«Arca di don Giulio»

Piumazzo. Parte la Missione al popolo

«Seguendo la tradizione della Chiesa, secondo la quale ogni dieci anni è bene fare le Missioni al Popolo, per rinnovare l'annuncio della fede alla propria comunità, abbiamo stabilito di celebrare la Missione parrocchiale a Piumazzo dal 17 al 31 ottobre». Così don Remo Resca, parroco a Piumazzo, spiega il motivo e la collocazione dell'evento ecclesiale che coinvolgerà la sua comunità nelle prossime settimane. «La Missione - prosegue - sarà predicata dai Fratelli di san Francesco di Monteveglio, il cui carisma è molto incline a questo servizio di predicazione straordinaria e popolare. Il rapporto con la comunità di Monteveglio sussiste da un quinquennio, per confessioni, Eucaristia e qualche percorso speciale con i giovani, come il campo estivo 2009 ad Assisi». «Sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi a presiedere l'Eucaristia di apertura, domenica 17 alle 10 - continua don Remo - e concluderà il Crocifisso ai tre Missionari: padre Franco,

padre Simone e padre Enrico. Durante le due settimane cercheremo di costruire una sinergia fra il cammino pastorale ordinario, partito in modo solerte e partecipato, e questo momento straordinario il cui senso è insieme di "kerigma", di primo annuncio per molti che il Signore vorrà chiamare alla fede, e di "catechesi" per molti partecipanti che hanno bisogno di approfondire la conoscenza e il fervore di credenti». «L'ultima Missione a Piumazzo fu predicata dai Padri del Preziosissimo Sangue nel 1999 - ricorda ancora il parroco - Stavolta ci siamo preparati per un anno intero, con la preghiera e con alcuni incontri agli "annunciatori": una cinquantina di parrochiani che, porta a porta, danno l'invito e il programma della Missione. Alcuni mesi fa abbiamo ospitato le Sorelle di San Francesco, di Brede (San Benedetto Po, Mantova), che hanno fatto la visita a tutte le famiglie, preparando i cuori a questo appuntamento». «La mattina di inizio - conclude don Resca -

prima della Messa solenne, in chiesa sarà accolta la Madonna della Provvidenza, che rimarrà con noi tutte le due settimane, a ispirare predicatori e ascoltatori. Come conclusione delle Missioni, accanto ai frutti spirituali che auspichiamo numerosi e qualificati (chissà se in questo anno di preghiera per le vocazioni non sorgesse una chiamata!) si sta preparando una scultura in arenaria di Loris Levoni, con San Francesco e la parrocchia di Piumazzo, a ricordo delle Missioni 2010, che collocheremo nel Parco dell'Oratorio. Tutta la parrocchia è pronta al via, anche il gruppo giovani è molto coinvolto: ci affidiamo alla grazia del Signore». (C.U.)



Giussani, lezioni e dialoghi in un libro

Per iniziativa del Centro culturale «Manfredini» mercoledì 13 alle 21 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 55) verrà presentato il libro «L'io rinasce in un incontro» di Luigi Giussani. Partecipano Michele Faldi e Davide Rondoni. «L'io rinasce in un incontro» è il quinto volume della serie «L'Equipe», in cui si riproducono le lezioni e i dialoghi di don Giussani con i responsabili degli universitari di Comunione e Liberazione. Nel 1986 si verificò il disastro della centrale nucleare di Chernobyl. Giussani riprese l'immagine dell'accaduto in una memorabile diagnosi sulla situazione: «È come se i giovani di oggi fossero tutti stati investiti dalle radiazioni di Chernobyl: l'organismo, strutturalmente, è come prima, ma dinamicamente non è più lo stesso. Vi è come un plagio fisiologico operato dalla mentalità dominante», la cui conseguenza è una debolezza di coscienza e una profonda fragilità affettiva. Dove la persona si può ritrovare? La persona ritrova se stessa imbattendosi in una presenza che sprigiona un'attrattiva, che provoca e «sconvolge per una corrispondenza alla vita secondo la totalità delle sue dimensioni». Le incalzanti pagine del libro dispiegano il significato di questa risposta.



Ottobre missionario, la testimonianza di padre Paolino Baldassarri, da cinquant'anni in Amazzonia

Un prete «formica»

Da oltre 50 anni vive nella stessa povertà delle popolazioni «indi» dell'Amazzonia, lontano dalle comodità e dagli affetti che hanno caratterizzato la prima parte della sua vita, a Loiano in diocesi di Bologna. Amare Cristo e la Chiesa fino in fondo ha significato questo per don Paolino Baldassarri, dell'ordine dei Servi di Maria, 84 anni e dal 1956 in missione nello stato dell'Acari, nella repubblica federale del Brasile. «Il desiderio di partire per portare il Vangelo nelle più remote zone della terra l'ho sempre avuto - spiega il religioso, a Bologna per un periodo di riposo - Per questo chiesi già durante il periodo della formazione di essere assegnato ad una delle missioni dell'ordine, terminando gli studi direttamente in America Latina». Don Baldassarri in Brasile ha operato in diverse parrocchie, schierandosi sempre a favore dei più deboli e impegnandosi per la loro emancipazione sociale e culturale. Fino a sfidare i più grandi interessi economici e ad incassare reiterate minacce di morte, concretizzate con l'ingaggio provato di un sicario. Una testimonianza forte la sua, di particolare significato nel mese dedicato dalla Chiesa alla missione e alla vigilia della Giornata mondiale missionaria. «In Amazzonia c'è una povertà grandissima - spiega - E senza formazione la gente è fragile e soggetta al potere. Per questo è fondamentale potenziare la capillare diffusione delle scuole». Una cinquantina quelle da lui fondate lungo gli argini dei fiumi, con tanto di insegnanti pagati con le offerte dei benefattori. E sempre per combattere la miseria il religioso si è pure «improvvisato» esperto di medicina naturale, studiando per anni gli effetti benefici delle erbe in modo da bypassare la carenza di medicine. Rimane tuttavia l'assistenza religiosa il primo e principale impegno di padre Baldassarri: «a noi Servi di Maria è toccato costruire, in quella parte del Brasile, la Chiesa nascente - afferma - in quanto al nostro arrivo era già stato fatto un primo annuncio. Abbiamo trovato un desiderio reale e diffuso di religiosità, di sacramenti, di formazione e si è cercato di confortare i fratelli nella fede senza dimenticare le zone più remote». Anche a prezzo di affrontare, periodicamente, viaggi lunghi mesi sulle precarie vie di comunicazione dell'Amazzonia. Sulle urgenze dell'oggi il religioso pone in primo piano la progressiva diffusione delle sette, sostenute dai grandi poteri economici, ma pure la deforestazione scriteriata, operata dai grandi latifondisti per ricavare legna e spazi per il redditizio allevamento del bestiame. Proprio per quest'ultima sua campagna, padre Baldassarri è stato persino proposto dal senato brasiliano al premio Nobel per la pace. «Continuo a fare il mio lavoro di formica, investendo i pochi soldi che mi giungono per la costruzione di scuole e cooperative nella zona rurale», conclude. E ora, a distanza di 60 anni dal giorno in cui lasciò l'Italia, dice: «sono non contento, ma contentissimo di quello che ho fatto. Cristo non delude mai». (M.C.)



Padre Paolino

Separati, una testimonianza

Parte domani il percorso «Le relazioni familiari in un mondo che cambia: disagi e risorse» promosso dall'Ufficio diocesano di pastorale familiare e dal Consultorio familiare bolognese. Nell'occasione pubblichiamo una testimonianza.

Tempo fa mentre ammiravo uno splendido mosaico non ho potuto fare a meno di paragonare ogni tassello ad una persona: solamente prendendo ognuno il posto giusto il disegno dell'Artista si può realizzare completamente. Non ho potuto poi fare a meno di pensare che se improvvisamente dal mosaico della vita le tessere fossero cadute, Dio le avrebbe raccolte una ad una con infinita tenerezza e le avrebbe ricollocate ognuna al suo posto e anche se le tessere si fossero tinte in modo diverso Lui avrebbe saputo creare un altro meraviglioso disegno. Credo che dovremmo pensare alle nostre comunità parrocchiali come ad un meraviglioso mosaico dove le tessere si mettono le une accanto alle altre consapevoli dell'importanza di ciascuna. Talvolta invece accade che alcune tessere si possano credere più importanti di altre, col rischio che i mosaici diventino sempre più piccoli o mancati di tante tessere. Non è infatti esperienza rara che i separati - divorziati - risposati si sentano tessere non più degne di stare nel grande mosaico delle loro comunità parrocchiali. Negli ultimi 5 anni nella diocesi ci sono state alcune esperienze di gruppi di preghiera per le persone che vivono queste realtà familiari. Le persone che li frequentano trovano la forza di leggere alla luce della fede quanto a loro è accaduto e

continua ad accadere. Ci si scopre naufraghi scampati alla stessa tempesta e spesso si trova nel calore degli altri partecipanti e nella forza della preghiera l'energia per andare avanti. Troppo spesso infatti si è giudicati e non accolti, rifiutati e non accompagnati in quel drammatico capitolo della propria vita; tutto questo anche con la conseguenza di impoverire i mosaici delle nostre comunità. In alcune comunità sono state proprio le riflessioni fatte all'interno del gruppo dedicato ai separati che hanno fatto aumentare in tutta la comunità la consapevolezza del grande valore della famiglia e dei naturali valori che in essa devono abitare. Anche il valore dell'Eucaristia può essere meglio compreso e vissuto da tutti partendo proprio dalle riflessioni di chi comprende che non è una questione di potere o non potere «far la Comunione», ma che un immenso significato di Amore e Fedeltà verso tutti sta alla base delle indicazioni del Magistero e che per ognuno c'è un percorso possibile per raggiungere il Padre. Molto quindi può essere fatto nelle nostre comunità per permettere ad ogni tessera di trovare il proprio posto. Sicuramente molto deve essere fatto a partire dalla giusta conoscenza del fenomeno, dalle sue implicazioni e dalla reale posizione della Chiesa troppo spesso fraintesa. Nella diocesi con il coordinamento dell'Ufficio Pastorale Famiglia i gruppi per separati sono collegati fra loro e con le realtà che professionalmente si occupano dei loro problemi (consultori, associazioni e professionisti) per dare una risposta concreta a chi vive queste situazioni. Elisabetta Carlino

Piccolo Sinodo della montagna Lizzano, Gaggio e il post-Cresima



Foto di gruppo per i ragazzi del dopo Cresima di Lizzano e Vidiciatico

Da circa cinque anni le parrocchie del Comune di Lizzano in Belvedere e Gaggio Montano lavorano in sinergia per offrire un percorso educativo ai ragazzi del post Cresima. L'idea è partita da un'esigenza concreta, ovvero i piccoli numeri delle singole comunità, ed è poi divenuta un'esperienza di qualità capace di aggregare oltre trenta ragazzi ad incontro. Una testimonianza della creatività delle parrocchie di montagna nella risposta alle nuove situazioni pastorali, nei confronti delle quali il Piccolo Sinodo si pone come strumento di coordinamento e lavoro. Nello specifico, la proposta si articola in un cammino ordinario, che viene conservato dalle varie parrocchie e gestito a seconda delle tradizioni e delle esigenze; ed in momenti periodici «forti», circa una volta al mese, con ritrovo comune in luogo stabilito, solitamente a rotazione. Insieme si fa attività di oratorio, alternando formazione e gioco guidato, ma si vanno anche ad incontrare grandi testimoni, organizzando piccole e grandi trasferte. Tra le uscite più belle quelle recenti ad Assisi, sui luoghi di San Francesco, e a Loppiano, nella «cittadella» dei Focolari, culla dei complessi Gen; in calendario per l'inizio dell'anno pastorale è la visita al santuario di Boccadivino, mentre una sorta di gemellaggio lega il gruppo alla casa delle Maestre Pie dell'Addolorata a Bologna, dove ci si reca alcune volte l'anno. «Si tratta di una realtà indubbiamente positiva - commenta il

parroco di Lizzano, don Racio Elmi - che valorizza sapientemente le risorse del territorio. Per i ragazzi è certamente più bello ritrovarsi in gruppi articolati, anche se periodicamente, tanto più che ad accomunarli c'è già una rete di relazioni». Di cui la scuola è un tassello importante: tutti hanno lo stesso insegnante di Religione che, coinvolgendosi nel percorso, rappresenta per i ragazzi un punto di riferimento significativo. «Siamo contenti del bilancio di questi anni - afferma da parte sua Patrizia, coordinatrice del progetto - Condividere risorse e proposte ci ha permesso di realizzare cose incisive. Come la caccia al tesoro itinerante all'interno del paese di Lizzano, terminata con un momento di riflessione e preghiera tenuto dal sacerdote; una delle giornate più belle trascorse insieme».

Michela Conficconi

Animatori liturgico musicali Al via il corso biennale

Per iniziativa dell'Ufficio liturgico della diocesi viene riproposto il Corso biennale per animatori liturgico-musicali e Corso per chitarristi per la Liturgia. Il corso si terrà nella parrocchia della Sacra Famiglia, in via Irma Bandiera (Meloncello) ogni mercoledì dal 13 ottobre al 30 marzo, dalle 18.30 alle 21. Materie delle lezioni: formazione liturgica, vocalità e direzione, lettura della musica, armonia e forme musicali, conoscenza e analisi del repertorio, accompagnamento dei canti per la liturgia con la chitarra; insegnanti Roberto Di Cecco, Anna Marin, don Gian Carlo Soli, Mariella Spada, don Amilcare Zuffi. Per le iscrizioni rivolgersi all'Ufficio liturgico, Curia Arcivescovile, via Altabella 6, tel. 051.6480741.

Caritas, corso sui servizi sociali

La Caritas diocesana organizza un corso di aggiornamento sui servizi sociali per i propri operatori e volontari e dei Centri di ascolto parrocchiali. Sede, il Centro Poma, via Mazzoni 6/4, orario dalle 9,30 alle 12,30. Il primo incontro si terrà giovedì 14, su «Patronati» (pensioni di invalidità, pensioni di anzianità e vecchiaia, Isee, rinnovo permessi soggiorno, bandi pubblici per le case, collocamento collaboratrici familiari), relatore Paolo Fiumana, direttore provinciale Patronato Acli; e su «Servizio immigrati - sportello protezioni internazionali» (richiedenti asilo e immigrati non residenti, sistema di accoglienza e accompagnamento sul territorio), relatore Antonio Maura, capo Servizio Immigrati Asp Poveri Vergognosi. Info: Caritas, tel. 051221296.

S. Antonio di Padova. La Decennale arriva al traguardo



La chiesa di S. Antonio di Padova

Si avvia alla conclusione, la 5ª Decennale eucaristica della parrocchia di S. Antonio di Padova: domenica 17, anniversario della dedicazione della chiesa parrocchiale, ci sarà la celebrazione eucaristica conclusiva alle 16.30, seguita dalla processione e benedizione; quindi un momento di festa. «Per me - sottolinea il parroco padre Giovanni Di Maria, frate minore - si è trattata della prima esperienza di Decennale: e devo dire che il bilancio è senz'altro positivo». «Abbiamo cominciato - ricorda - il 28 febbraio, con la lettura continuata del Vangelo di Marco: un modo per avvicinare i fedeli alla Parola di Dio. E subito dopo, abbiamo incrementato l'Adorazione eucaristica, con due ore la settimana, una al pomeriggio, l'altra la sera. Il 15 apr-

le siamo andati in pellegrinaggio a Torino per l'ostensione della Sindone, ed è stato molto bello. E il 18 abbiamo cominciato una serie di celebrazioni per sottolineare il legame tra l'Eucaristia e gli altri sacramenti: in questo caso il matrimonio, con la Messa per gli sposi che celebravano un anniversario importante nell'anno». «Anche l'estate è stata intensa - spiega il parroco - perché per la prima volta abbiamo realizzato un'animazione ("E...state insieme"), con due turni in giugno e in settembre, che ha coinvolto una settantina di bambini e un bel gruppo di animatori adolescenti. In settembre altra novità: quattro Centri di ascolto nelle famiglie, che speriamo possano continuare». A questo punto è iniziata la fase finale: «il 6 ottobre - ricorda padre Di Maria - ab-

biamo svolto un'Adorazione eucaristica a cui erano invitati in particolare i catechisti e le famiglie dei bambini del catechismo. Mentre il 7 c'è stato un incontro sul sacramento dell'Unzione degli Infermi, che celebreremo oggi alle 17. Domani alle 18.30 Messa per le famiglie che hanno battezzato i loro figli quest'anno, e martedì 12 alla stessa ora per le famiglie i cui figli hanno ricevuto la Cresima lo scorso ottobre o la riceveranno quest'anno. Infine, come diretta preparazione alla conclusione, l'Adorazione eucaristica continuata dalla sera di venerdì 15 a quella di sabato 16». Un ultimo, ma non secondario elemento: dal punto di vista esterno, in chiesa sono iniziati i lavori di restauro dei dipinti del Nar-di nella navata centrale. (C.U.)

«Pollicino», a scuola si impara la vita

Si chiama «Pollicino» perché - dicono gli ideatori - si rivolge ai più giovani e perché tratta del più piccolo della famiglia umana, il concepito. È il progetto elaborato da Federvita Emilia Romagna, con il patrocinio del Forum regionale delle associazioni familiari, e indirizzato alle scuole di ogni ordine e grado. «Vogliamo - spiega Antonella Diegoli, presidente di Federvita regionale - referente per il progetto - far sì che bambini e ragazzi imparino a conoscere e rispettare la vita umana in ogni sua fase, dal concepimento in poi, e in particolare nel momento in cui è più indifesa, che è la vita prima della nascita, quella intrauterina». «Da qui - prosegue - si parte

poi per discorsi complessi, come l'integrazione fra persone di diverse razze (l'embrione, infatti, non ha colore!), e nelle scuole secondarie inferiori e superiori, temi relativi alla bioetica, all'ingegneria genetica e così via». Per percorrere questo itinerario, il progetto mette a disposizione numerosi materiali, «espressione - spiega Diegoli - di un vasto patrimonio di riflessione ed esperienza accumulato da Federvita in oltre trent'anni di attività». Si tratta, in particolare, di un dvd che contiene due filmati: «Felicità è creare felicità» e «Vita umana prima meraviglia», poi di una serie di slides e di alcune tracce per attività in classe. «È interessante e positivo - sottolinea Diegoli

- notare che c'è una corrispondenza fra la maggior parte degli argomenti proposti dal progetto e i contenuti della nuova materia "Cittadinanza e Costituzione", introdotta dal ministro Gelmini. Il progetto può dunque perfettamente inserirsi nella materia, e ciò lo rende adatto a qualunque tipo di scuola: oltre al fatto che si tratta di contenuti "laici", privi di qualunque confessionalità». Ora il progetto è in fase di «lancio», e in molte scuole vengono proposti i tre incontri introduttivi «per gli insegnanti, ma aperti anche ai genitori - conclude Diegoli - perché è fondamentale che anche questi ultimi siano coinvolti».

Chiara Unguendoli

In novembre il week end de «La vigna di Rachele»

Si terrà a Bologna, dal 5 al 7 novembre in un luogo che sarà reso noto solo ai partecipanti, uno dei week end de «La vigna di Rachele», un apostolato cattolico nato negli Stati Uniti e ormai presente in 20 Paesi, che in comunione con la Chiesa offre un percorso di recupero e di «guarigione» che aiuta a ritrovare speranza per coloro che hanno vissuto la tragica esperienza dell'aborto volontario. Il weekend, guidato da un'équipe, include la condisione delle storie personali, meditazioni ed esercizi con le Scritture, la celebrazione dei Sacramenti ed una Funzione commemorativa. Possono partecipare non solo donne, ma anche coppie e parenti delle donne che hanno abortito. Per ulteriori informazioni rivolgersi a: www.vignadirachele.org oppure chiamare Monika: 0997724518. Ogni richiesta verrà trattata con il massimo rispetto per la privacy. Per richiedere i moduli di iscrizione (i posti sono limitati) scrivere a: info.vignadirachele@yahoo.it

Nuovo stabilimento per Marchesini Group

Sabato 16 alle 17 in via Garganelli a Pianoro il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi benedirà e inaugurerà il nuovo stabilimento del Marchesini Group, che verrà adibito ad area logistica. Lo stabilimento ha una superficie di 3500 metri quadrati, è dotato di un impianto di riscaldamento geotermico, a basso impatto ambientale e, nella settimana tra il 18 e il 22 ottobre («Open House» del Marchesini Group), ospiterà la «line up» delle novità Marchesini per i prossimi tre anni; ossia macchine e linee complete per il confezionamento di prodotti farmaceutici e cosmetici. All'inaugurazione saranno presenti Maurizio Marchesini, amministratore delegato Marchesini Group, Maurizio Sacconi, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, la presidente della Provincia Beatrice Draghetti e Gabriele Minghetti, sindaco di Pianoro.



Il nuovo stabilimento del Marchesini Group

In occasione del convegno del Cefa, nostra intervista al cardinale Peter Turkson, presidente del Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace

L'Africa sta cambiando

DI STEFANO ANDRINI

In occasione del convegno «Per una nuova stagione di cooperazione euro-africana», promosso dal Cefa, abbiamo incontrato il cardinale Peter Turkson, presidente del Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace. Quando si parla dell'Africa si pensa ad un continente dominato dalle guerre e dalla povertà. Sta cambiando qualcosa sotto questo profilo? Bisogna riconoscere che l'Africa, almeno quella sud sahariana, conta 48 paesi, e tra questi solo 5 o 6 hanno conflitti: Sudan, Somalia, Congo... L'Africa non si trova in conflitto, spesso si tende troppo a generalizzare. Solo alcuni Paesi vivono questa esperienza. Dal mio punto di vista le cose stanno cambiando. Anche nei pochi Paesi in conflitto la situazione sta migliorando. La guerra persiste ancora in maniera problematica in Congo. In Sudan e Ciad le cose stanno cambiando. La pace in Ciad, poi, dipende direttamente dalla pace in Sudan.

Sul piano ecclesiale, quali sono state le ricadute e i frutti del Sinodo per l'Africa conclusosi lo scorso anno? Siamo ancora in attesa dell'Esortazione apostolica postsinodale del Santo Padre che chiuderà tutta l'esperienza del Sinodo per l'Africa. Ma anche in questo tempo di attesa ci sono iniziative che provano ad attualizzare le «propositiones» uscite dal Sinodo. La Caritas internazionale, per esempio, ha già promosso una conferenza per l'attuazione delle «propositiones». Non dobbiamo dimenticare che ci sono luoghi in Africa dove si cerca ancora oggi di applicare i frutti del primo Sinodo per l'Africa. Non abbiamo ancora esaurito le spinte di quel primo Sinodo. Quali sono i rapporti tra la Chiesa africana e i missionari e i laici occidentali presenti numerosi nel continente? I missionari nel complesso sono diminuiti. La Chiesa africana in molte diocesi è diventata completamente autonoma. I missionari rimasti, in alcune diocesi predicano solo esercizi e ritiri. Un giorno un missionario olandese mi disse che l'Africa non aveva più bisogno di missionari. Io non sono



Il cardinale Turkson

d'accordo con questa osservazione, perché la testimonianza dell'universalità della Chiesa è sempre molto importante e sono proprio questi missionari a testimoniare l'universalità della Chiesa in Africa. Se la gente vede un missionario di un altro Paese, si interroga sulla sua scelta di vita. Anche se il numero di vocazioni da noi è in crescita, la presenza di missionari è sempre necessaria per la natura stessa della Chiesa. Oggi assistiamo poi a uno scambio tra le Chiese: a Roma e in altre diocesi italiane, per esempio, sono presenti molti sacerdoti africani. Anch'io quand'ero arcivescovo in Ghana ho inviato sacerdoti a Seattle, negli Stati Uniti e a Dusseldorf, in Germania. Questo scambio è già una realtà. Lei è Presidente del Pontificio Consiglio per

la giustizia e per la pace, due elementi su cui la Chiesa ha sempre insistito. La crisi economica mondiale ha rallentato il cammino verso la giustizia e la pace?

Non direi, perché in sostanza l'esperienza di giustizia e di pace si può fare anche senza nessuna considerazione economica. L'economia può avere qualche influsso, ma essenzialmente l'esperienza di giustizia non è solo nei rapporti tra i ricchi e i poveri. Molto spesso la giustizia è abusata anche solo tra i poveri, per esempio. La crisi economica ha avuto qualche influsso, ma l'esperienza di giustizia e pace, come esperienza religiosa, è ancora valida. Che cosa è per lei l'ecologia di cui ha recentemente parlato in un pellegrinaggio a Marizell? Bologna è famosa per gli studi classici. Ecco allora la parola ecologia deriva da «oikos», che significa casa. L'ecologia vuole farci vedere il mondo come la casa dell'umanità. Allora se il nostro mondo è la nostra casa, il mondo ha bisogno della nostra cura. Il mondo deve riconoscere l'ambiente come sua casa da guardare, conservare e proteggere.



La latteria sociale del Cefa a Njombe

La lezione di Solidarnosc

Istituto «Veritatis Splendor», al via il master in bioetica

Inizieranno giovedì 14, dalle 15.30 alle 18.40 le lezioni del Master biennale in Bioetica promosso dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. Le lezioni si terranno a Roma, nella sede del «Regina Apostolorum» e saranno trasmesse in videoconferenza a Bologna, nella sede dell'Ivs, via Riva di Reno 57. Il 14 la prima lezione, introduttiva, sarà tenuta da Massimo Losito e padre Gonzalo Miranda, entrambi docenti di Bioetica al «Regina Apostolorum». Il Master è indirizzato a tutti quelli che intendono inserire nella loro attività professionale e lavorativa una maggiore consapevolezza delle questioni bioetiche: sacerdoti, religiosi e religiosi, studenti, ecclesiastici, medici e personale sanitario, giuristi, insegnanti di religione, catechisti ed altri agenti di pastorale e volontari impegnati nella difesa della vita. Per l'ammissione si richiede il possesso di una laurea o diploma universitario, oppure il baccalareato in teologia o il diploma in Scienze Religiose. Info e iscrizioni (si chiudono il 5 novembre per il 1° semestre): Valentina Brighi, tel. 0516566239-211, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it o veritatis@bologna.chiesacattolica.it

Sarà Annalia Guglielmi, già docente di Italiano all'Università di Lublino e profonda conoscitrice della realtà polacca a tenere, venerdì 15 alle 21 nella sede Ant (via Jacopo di Paolo 36) un incontro promosso dal Centro culturale «Vera Lux» sul tema «Danzica 1980. La Croce sopra il comunismo». «L'esperienza di Solidarnosc, soprattutto a Danzica, ha ancora oggi molto da insegnare al mondo del lavoro - afferma la Guglielmi - Essa infatti mette in luce lo svuotamento del significato del lavoro nel comunismo, e come esso sia invece una dimensione fondamentale della vita umana, della quale fa parte integrante la solidarietà: una solidarietà non rivendicativa, ma basata sul rapporto umano». «In quell'esperienza - prosegue - ebbero un ruolo fondamentale alcune grandi figure, tutte appartenenti alla Chiesa polacca: primo fra tutti padre Jerzy Popieluzsko, ucciso dal regime e beatificato nel giugno scorso; e poi il cardinale Stefan Wyszyński e naturalmente il cardinale Wojtyła, poi Papa Giovanni Paolo II. Figure fondamentali: perché non si può comprendere la storia della

Polonia, da oltre mille anni a questa parte, se si prescinde dalla Chiesa. Grazie al loro impegno infatti, la Chiesa rimase l'unico spazio di libertà in Polonia, il luogo nel quale venivano minate alla base le due «colonne» del comunismo: la paura e la menzogna. E quest'opera di «demolizione» passò poco alla volta a tutta la società, cosicché si può dire che la Chiesa ha avuto un ruolo molteplice: di rifugio, ma anche di guida e soprattutto educativo». «Per fare solo qualche esempio - continua la Guglielmi - le chiese ospitavano i dissidenti che facevano lo sciopero della fame, e le parrocchie accolsero e sostennero i Comitati di aiuto per i perseguitati politici, quando fu proclamato lo stato di guerra. Non era un caso, poi, che nel 1980, alle recinzioni dei cantieri di Danzica fossero appese senza soluzione di continuità immagini della Madonna di Czestochowa, del



Danzica '80

cardinale Wyszyński e di Giovanni Paolo II: ve le avevano appese gli stessi operai e le loro famiglie. Insomma, anche in questa occasione, come sempre dalla sua nascita, la Chiesa polacca ha condiviso i destini della nazione e svolto anche un ruolo di supplenza: quando il potere si è posto contro l'uomo e contro l'identità nazionale, lei si è sempre fermamente opposta. Un ruolo che è esemplare, ritengo, per tutta Europa: non per niente, la «nuova evangelizzazione» del continente è iniziata con Giovanni Paolo II».

Chiara Unguendoli

Acli Bologna: nella società con la «faccia da salvati»

Si terrà dal 14 al 17 ottobre a Reggio Calabria la 46° Settimana sociale dei cattolici italiani «Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese». La delegata della presidenza delle Acli provinciali di Bologna, Beatrice Fiacchi, ci ha inviato alcune osservazioni sul Documento preparatorio alla Settimana, che venteremo pubblichiamo.

Che cosa significa fare riferimento ad un'agenda «di speranza»? Due cose. La prima consiste nel pensare che i giorni che verranno dopo l'oggi

potranno essere migliori se noi lo vogliamo; la seconda - che è premessa della prima - ravvisa nella speranza, che è la seconda virtù teologale, la speranza cristiana, la condizione che rende possibile pensare a giorni migliori. L'ideologia della società odierna è quella del nichilismo e del cinismo, il culto del nulla e la convinzione che il mondo sia irrimediabilmente condannato alla distruzione; noi, però, siamo i salvati da Cristo e non possiamo farci condizionare. Dobbiamo avere la «faccia da salvati», che

non vuol dire avere sempre il sorriso sulle labbra, ma significa prendere la vita seriamente, essere realisti. Davanti alla domanda «ma a che cosa servono le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, nel concreto?» si risponde che servono a rendere fertile e fecondo il cuore affinché in virtù dell'intelligenza e della capacità di «pensare il nuovo» si possa migliorare lo stato di cose in cui ci si trova, in tutti i settori. Qualcuno sicuramente riterrà che ciò non sia poi così soddisfacente

e dirà che tale evento non serve a niente perché tanto la gente pensa ai propri interessi. Qui torniamo al discorso sulla Speranza, la Parola di Dio non va mai persa, quel poco di seme che arriverà a destinazione produrrà frutto ed anche la Settimana Sociale è un seme che vale sempre la pena che sia sparso. La Chiesa, nell'esercizio del suo potere spirituale di guida delle coscienze, non può e non deve dare soluzioni politiche, a ciò devono pensarci i laici. La Chiesa deve essere come una

bussola, che orienta il navigatore nelle acque perigliose del mondo. Una parola che torna molte volte nel Documento preparatorio è «realismo». La Chiesa e i cristiani devono essere realisti nell'approccio con il mondo. Essere realisti non significa essere cinici. Essere realisti significa guardare la realtà così com'è e accettare di starci dentro; siamo nella Storia e tale Storia è abitata da Dio che lascia continuamente dei segni che noi dobbiamo cercare di comprendere.

Beatrice Fiacchi

Il libro di Pannuti: «Intervista a mio padre»

Le Edizioni Dehoniane Bologna invitano alla presentazione del volume di Francesca Pannuti «Intervista a mio padre. Franco Pannuti, una vita spesa per i morenti» (Edb) venerdì 15 alle 18 nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro, 4). Intervengono: Andrea Martoni, direttore dell'Unità operativa di Oncologia medica S. Orsola-Malpighi, Gabriele Cané, condirettore del QN-Quotidiano Nazionale e de Il Resto del Carlino, Franco Pannuti, fondatore dell'Ant; modera padre Alfio Filippi, direttore editoriale Edb.

Passamano per San Luca

Monsignor Cavina spiega l'iniziativa che rientra nella festa della storia

Un fine settimana dedicato a Leone XIII

DI CHIARA SIRK

Sabato 16, alle ore 10, nell'ambito della Festa della Storia, si svolgerà l'ottava edizione del Passamano per San Luca. Incontro alle ore 9, al Meloncello, per organizzare le migliaia di persone che partecipano ogni anno, alle 10 la partenza non di una gara, di una competizione, ma di un momento di solidarietà, di aiuto reciproco. Una catena umana rievocerà quella che il 17 ottobre 1677 portò di mano in mano i materiali per la costruzione del portico di San Luca fino al Colle della Guardia. A monsignor Gabriele Cavina, provicario generale della diocesi, chiediamo un commento sull'iniziativa. «La trovo una "bella abitudine" che ci fa ricordare un episodio che non perde significato col passare del tempo. La storia ci dice che la città è stata capace di mettere insieme risorse umane, braccia, energie, per un'impresa ardua: il completamento del portico di San Luca. Pensiamo alla fatica che facciamo oggi per mantenerlo e ricordiamo quell'impegno che coinvolse tutti e rimane come memoria importante di quale risorsa sia mettere insieme le forze avendo un obiettivo comune che tocca il cuore».



Leone XIII

Nell'ambito del programma della Festa della Storia è previsto un intenso fine settimana dedicato a Papa Leone XIII. Al professor Giampaolo Venturi abbiamo chiesto in che quadro s'inserisce l'operato di Leone XIII. «Quando l'Italia viene unificata, fra il 1859 e il 1860 - a conclusione, 1861 - il "potere" dei cattolici, come tali, nel nuovo Stato è pressoché inesistente. Con il ritiro dal nuovo Parlamento dei pochi che vi erano rimasti, dichiaratamente tali, dopo il 20 settembre 1870, viene a mancare anche nelle sedi istituzionali nazionali. Il periodo compreso fra il '60-'61 e il '70-'71 è il più difficile per i cattolici che, tuttavia, non si arrendono davanti alle difficoltà, ma promuovono molteplici iniziative».

Quali sono quelle più evidenti?

«Dalla stampa alle scuole, dall'exequare ai vescovi e placet ai parroci all'insegnamento del catechismo, dalla partecipazione alle amministrative alle mille iniziative caritative e sociali, è tutto un fervore d'opere che coinvolge sacerdoti, religiosi, laici. Bologna, come città, come diocesi, come provincia, è in prima fila in questa azione: dalla Società avviata da Casoli alla Società della Gioventù di Fani, poi d'Acquaderni, dalle varie testate di quotidiani alla stampa religiosa e devozionale. Ancora: dalla Lega O' Connel per la libertà d'insegnamento e l'impegno per il riposo festivo all'iniziativa per l'esonazione dei chierici dal servizio militare, dalla Biblioteca S. Tommaso e pubblicazioni connesse all'Opera dei Congressi, via via, attraverso tutte le iniziative promosse da Acquaderni, che di-

ventano sempre più nazionali e internazionali, fino alla tomba monumentale di Pio IX nella cripta di S. Lorenzo a Roma, all'Esposizione Universale, ai pellegrinaggi a Lourdes, alla realizzazione di chiese. Le grandi realizzazioni dell'ultimo decennio del secolo XIX non sorsero su nulla. Tanto più se si considera come l'azione dei cattolici italiani non fu mai, come talvolta si è detto, "chiusa", "provinciale"; al contrario, fu sempre in collegamento con quanto di meglio si realizzava in altre parti dell'Europa, come in Francia (iniziative sociali, organizzazione dei lavoratori, nuova predicazione/formazione, stampa quotidiana e periodica), in Belgio (lotta politica e sindacale, studi sociali), in Germania e in Austria (organizzazioni fra i lavoratori, iniziative cooperative, anche finanziarie), in Svizzera (leghe di vario genere)».

Quindi la «*Resur Novarum*» s'inserisce in una situazione di grande attività e sensibilità?

«La «*Resur Novarum*», prima enciclica interamente dedicata alla Questione sociale, pure nei forti contrasti e nelle incomprensioni che ne accompagnarono la pubblicazione (di parte liberale, come di parte socialista; e non mi riferisco solo a quegli anni), rappresentò - in questo la testimonianza di Bernanos ha pienamente colto nel segno - uno stimolo straordinario; tanto più, in quanto accolta "toto corde" non solo dai vescovi (e da essi comunicata a clero e fedeli), ma dall'Opera e dalla Società della Gioventù. Quanto ad Acquaderni, non c'è nemmeno bisogno di dirlo».

Chiara Sirk

Hitchcock e il problema cibo

Nell'ambito de «I pomeriggi della Biblioteca», nella Piazza delle Culture della Biblioteca comunale «C. Pavese» a Casalecchio di Reno si terranno tre incontri al 17.30 martedì 12, martedì 19 e martedì 26 ottobre, sul tema «Hitchcock, il cibo e la psicoanalisi». Verranno proiettati i film «Il sospetto», «L'ombra del dubbio» e «Notorius», seguirà dibattito esperienziale seguendo la griglia del volume di Beatrice Balsamo «Hitchcock. Il Volto e la Cosa». «Cercheremo - spiega la stessa Balsamo - che ha organizzato l'iniziativa e condurrà il dibattito - di esaminare le corrispondenze tra alcuni elementi dei film e alcuni caratteri importanti della biografia del grande regista: in particolare, il suo difficile rapporto col cibo e quello altrettanto difficile con la madre. Un esempio, relativo non ad un cibo ma a una bevanda: ne «Il sospetto» il latte, primo elemento del rapporto tra madre e figlio, diviene ambiguo, perché si teme che attraverso di esso "passi" un avvelenamento. Un'ambiguità che evidentemente era presente anche nel rapporto di Hitchcock con la propria madre». «Ne «L'ombra del dubbio», invece - prosegue la Balsamo - c'è una tavolata vista come momento conviviale, di gioia, che però viene "rovinata" dall'invettiva del protagonista contro le donne anziane, trasparente allusione all'avversione di Hitchcock per la madre. E attraverso questo episodio si rivela anche un'altra costante della filmografia hitchcockiana: la doppiezza dell'uomo, che nasconde sotto un'apparenza "per bene", una sostanza di male e delitto».

Festa della storia: segnalazioni

12 OTTOBRE.

Dalle 17 alle 19, nella Sala della Traslazione del Convento di S. Domenico, «Cent'anni di ecumenismo», tavola rotonda con padre Giovanni Bertuzzi, monsignor Lino Goriup, Davide Monda e Leonardo De Chirico.

13 OTTOBRE.

Alle 21, dall'Arco del Meloncello (via Saragozza), tradizionale processione alla Madonna di S. Luca a cura del Convento di S. Domenico. «La storia di Maria nel canto dei suoi figli», animazione della Messa in Basilica a cura del Coro San Domenico.

14 OTTOBRE

Alle 21, presso Museo Beata Vergine di San Luca, Pier Luca Gamberini tratterà il tema dell'«iconografia del portico nella conferenza: «Il Portico di San Luca: dipinti, disegni, incisioni, fotografie», mostrando in particolare materiale inedito dalla Cineteca di Bologna. Ingresso libero. Info: 0516447421.

16 OTTOBRE.

Alle 21, in Aula absidale (via De' Chiari 25/a), per la rassegna «La musica fa storia», «Itinerari di musica corale», rassegna musicale a cura dell'Associazione emiliano-romagnola cori (Aercor).

16-24 OTTOBRE

Al Convento di San Giacomo Maggiore (via Zamboni), mostra «I campanili di San Giacomo Maggiore». Esposizione dei percorsi di studio dei tesisti e dei tirocinanti del Centro studi «Cherubino Ghirardacci», dedicati alle indagini architettoniche, statiche e di restauro.

Il bicentenario del Papa della «Resur Novarum»

Un fine settimana dedicato a Leone XIII nel bicentenario della sua nascita: lo propone Emilbanca, che ha le sue radici in quelle case rurali sorte dopo l'enciclica «Resur Novarum», la prima esplicitamente sociale nella storia della Chiesa. Venerdì 15, nella Sala Colonne di Emil Banca, via Mazzini, si svolgeranno due iniziative. Alle 18, sarà inaugurata la mostra documentaria con l'esposizione di oggetti, cimeli, documenti, manifesti, giornali sul Papa della «Resur Novarum». Gli oggetti sono in gran parte provenienti dai Musei civici di Carpineto Romano, il paese nel quale Gioacchino Pecci nacque il 2 marzo 1810. La mostra sarà inaugurata alla presenza del vescovo ausiliare di Bologna, Ernesto Vecchi e di Beatrice Draghetti, presidente della Provincia di Bologna. Alle 18,30 sarà presentato il filmato sulla visita di Papa Benedetto XVI a Carpineto Romano.

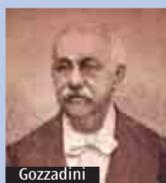
Seguirà la presentazione della località tra arte, cultura, storia, religiosità, tradizioni, ambiente e prodotti tipici. Il giorno seguente, sabato 16, sempre nella stessa Sala, alle ore 10, si terrà un convegno sul tema «Da Papa Pecci a Papa Ratzinger. L'impegno sociale della Chiesa nel bicentenario della nascita di Leone XIII». Dopo il saluto del direttore generale di Emil Banca, Daniele Ravaglia, interverranno Umberto Mazonne, docente di Storia delle chiese all'Università di Bologna, su «I Papi fra '800 e '900», Giampaolo Venturi, storiografo, su «Il mondo cattolico e Leone XIII», Marco Poli, storiografo, su «Bologna ai tempi di Leone XIII», Alessandro Albertazzi, docente di Storia contemporanea, Università di Bologna, su «Leone XIII e la Fondazione dell'Opera Salesiana a Bologna». Concluderà Roberto Zalambani, consigliere nazionale Ordine dei Giornalisti, parlando di «Un Papa nella storia del Credito Cooperativo Italiano».

Appuntamenti musicali

Una nuova edizione autunnale del «Festival Martini» s'inaugura mercoledì 13, ore 21, nella chiesa del Farneto di San Lazzaro di Savena. Accanto ad opere inedite del grande maestro di Mozart, l'Accademia degli Astrusi proporrà le composizioni di alcuni protagonisti della musica italiana fra Sei e Settecento. Oltre ad Antonio Vivaldi, Gerolamo Frescobaldi e Arcangelo Corelli, figurano in programma opere di autori meno noti, ma sorprendentemente attuali, quali Maurizio Cazzati e Domenico Gabrielli. Filo conduttore del concerto sarà il tema della variazione, con le versioni corolliane e frescobaldiane della celebre «Folia» affidate rispettivamente al violino di Alessandra Talamo e al clavicembalo di Daniele Proni. Federico Ferri, al violoncello, eseguirà un ricercare del bolognese Gabrielli, che nel XVII secolo, fu il primo compositore a scrivere per violoncello solo, anticipando le celebri Suites bachiane. Sabato 16, ore 17, nell'ambito della rassegna «Ad Alta Voce», l'Accademia degli Astrusi eseguirà opere di Martini e Mozart nella basilica di San Francesco. Gli attori Matteo Belli e Gabriele Marchesini leggeranno alcuni passi tratti dalla corrispondenza tra il grande Maestro bolognese e il giovane prodigio salisburghese. Oggi, alle ore 18, nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, San Giacomo Festival presenta un Concerto pianistico del giovanissimo (è nato nel 1994 e già frequenta l'Accademia Pianistica di Imola), Diego Guarneri. In programma musiche di Bach, Clementi, Liszt, Scarlatti, Chopin, Debussy, Rachmaninov. Stessa sede, stesso orario, sabato 16, i violoncellisti Costanza Persichella e Augusto Gasbarri eseguiranno musiche per violoncello solo dalle Suites di Bach ai giorni nostri. Ingresso ad offerta libera. Oggi alle ore 16 ultima tappa al Santuario della Madonna del Lato nel Comune di Castel S. Pietro. Il soprano Claudia Garavini, il clarinetto di Luca Troiani, il fagotto di Paolo Rosetti ed il pianoforte di Walter Proni daranno vita al concerto con l'esecuzione delle più conosciute Ave Maria intervallate da opere per clarinetto e fagotto di Mozart, Vivaldi, Weber. Ingresso gratuito.

A 200 anni dalla nascita: Castenaso ricorda Gozzadini

Fra i fondatori del museo civico archeologico di Bologna, anche se il cognome è a tutti noto per l'intitolazione dell'ospedale pediatrico, nato da un lascito dell'ultima nipote. La figura del conte archeologo Giovanni Gozzadini sarà ricordata sabato 16 ottobre, a 200 anni dalla nascita, con un convegno che si terrà al Muv, il museo della civiltà villanoviana di Castenaso. Fu infatti di Giovanni Gozzadini nel 1853 la scoperta della necropoli di Villanova di Castenaso, risalente all'età del ferro ed entrata a far parte della storia dell'archeologia. Dopo l'esposizione dello stemma originale della famiglia Gozzadini, alle ore 10, sono previsti gli interventi di Stefano Sermeghi, Massimo Mezzetti, Mirtide Gavelli, Anna Dore, Angela Donati, Fiamma Lenzi, Elisabetta Landi, Rosaria Greco Grasselli, Claudio Santini, Valeria Cicala e Giorgio Tonelli. Quindi pranzo risorgimentale (con prenotazione presso la proloco) e balli a cura dell'Associazione per la Cultura e la Danza 8cento.



Gozzadini

Ripartono i «Martedì»

Dopo la pausa estiva, ricominciano i «Martedì di San Domenico». Nel presentare gli appuntamenti dell'anno sociale 2010-2011, Valeria Cicala, presidente del Centro San Domenico, descrive così i temi che verranno trattati quest'anno: «Sarà un ritorno alla filosofia, che tratterà anche i disagi, il malessere dell'uomo: argomenti che possono sembrare scontati, per chi ha una formazione cattolica alle spalle, ma che costituiscono la base per la convivenza civile». E in cartellone, infatti, sono ben rappresentate psicanalisi e teologia, dalla conferenza-spettacolo intitolata «Il Male Oscuro» (il 30 novembre), con la presenza di un attore, Maurizio Cardillo, e di uno psichiatra, Giuseppe De Plato, all'incontro «L'inconscio» (il 25 gennaio), per arrivare a Massimo Cacciari con «Teologia e Filosofia» il 22 febbraio. Altro caposaldo di quest'anno sarà la presenza della musica, in collaborazione con Bologna Festival, nonché una serie di incontri sul centocinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia, con la partecipazione di politologi del calibro di Ernesto Galli Della Loggia. Come gli anni scorsi è confermata la

collaborazione con l'Alma Mater, con la presenza dell'ex rettore Pierugo Calzolari e la probabile partecipazione dell'attuale rettore Ivano Dionigi. Confermato anche lo spirito originario dell'iniziativa: «A parte il concerto del 19 ottobre, per il quale è previsto un biglietto a pagamento (venti euro per i soci, ventotto per gli altri), tutti gli incontri sono a ingresso libero. Crediamo di svolgere un importante servizio per le famiglie: non sono molte le proposte di intrattenimento ad alto livello culturale nella nostra città, e ancora meno quelle gratuite». Il primo dei consueti appuntamenti con la cultura sarà il 12 di ottobre, dal titolo «Stato e Chiesa 1861-2011: 150 dell'unità d'Italia», con Alberto Melloni e Francesco Margiotta Broglio.

Filippo G. Dall'Olio

«La Traviata», dolenti note

Martedì 12, sipario alle 20,30 debutta al Comunale un nuovo allestimento de «La Traviata», con la regia di Alfonso Antonozzi, noto e apprezzato baritono approdato alla regia proprio a Bologna e giunto alla sua terza prova in questo ruolo. Protagonista assoluta sarà Mariella Devia, direttore Michele Mariotti. Non è mai semplice affrontare un titolo così popolare, e il regista ha pensato ad un'ambientazione anni Sessanta, un po' Fellini, dice lui, un po' Pietro Germi, verrebbe da pensare, quando parla di borghesia chiusa, incapace di «riconoscere l'altro come uguale, condannandolo all'infelicità». Violetta non appartiene al mondo di Alfredo Germont e paga a carissimo prezzo il tentativo di entrare in un ambiente al quale non appartiene. Il suo amore finisce nella solitudine e con la morte. Di tutto questo parla anche la musica, che spesso sembra gioiosa, allegra. Ma il Maestro Mariotti, ha un'altra chiave di lettura: «io qui sento un dolore malinconico, sempre rivolto al passato. Ci sono tanti valzer, è vero, ma sembrano quelli mitteleuropei della decadenza, in questo caso non di un impero, ma di una vita senza ormai più punti di riferimento». Lontano da crinoline, divanetti,

velluti, che Mariella Devia dice di non sopportare più, l'opera avrà un'interprete che Marco Tutino definisce il più grande soprano vivente per questo ruolo. Peccato che la signora Devia da Bologna sia assente da ben dieci anni. Adesso vestirà di nuovo, per l'ennesima volta, i panni di uno dei personaggi femminili dell'opera più amati di tutti i tempi (con il primo cast il 15, 17 e 20 ottobre). Nel secondo cast canterà invece Anna Maria Dall'Oste. Alfredo avrà la voce di Fernando Portari, il padre è Stefano Antonucci, Giuseppina Bridelli è la sorella Flora Germont, mentre Lucia Michelazzo sarà Annina. Ben nove le repliche fino a giovedì 28. Con questo titolo parte l'esperimento di riprendere l'opera per trasmetterla in streaming. Dice Marco Tutino: «In Italia siamo i primi e anche all'estero ancora non è molto diffuso. Non credo sostituirà la fruizione dello spettacolo dal vivo, ma favorirà la diffusione del repertorio lirico».



Chiara Deotto

Teatro Guardassoni, «Salvaunimbo cantando»

Tutti insieme per salvare i bambini della Birmania, scampati dallo Tsunami, ma adesso sfruttati e costretti al lavoro. Tutti insieme, cantanti, musicisti e taxisti. Perché all'iniziativa «Salvaunimbo cantando», che si svolgerà questa sera, ore 21, al Teatro Guardassoni del Collegio San Luigi, in via D'Azeglio, 55, hanno contribuito anche cento taxi CO-TABO che per una settimana hanno percorso le vie di Bologna per promuovere questo concerto classic-pop di solidarietà che servirà a sostenere MOSES Onlus Bologna, associazione umanitaria, già Premio per la Pace «G. Dossetti» 2010, che da cinque anni si occupa attivamente della protezione dei bambini in Birmania. Per questa importante causa presteranno la propria voce il tenore bolognese Cristiano Cremonini, Tiziana Quadrelli, Iskra Menarini (special guest), e i «DitiramBo». I «DitiramBo» sono un nuovo gruppo pop fondato da Cristiano Cremonini, che dimostra così di aprirsi ad una nuova esperienza musicale, e sostenuto da due padrini d'eccezione: Dodi Battaglia e Fio Zanotti. Vantano un gruppo di ottimi e affermati artisti: Denis Biancucci e Alessandro Altarocca (piano), Daniele Chiefa (chitarra), Simone Valla (sax), Ivano Bussoli (basso), Stefano Bussoli (percussioni), Gabriele Vaccargiu (ballerino). Il programma musicale prevede l'esecuzione di grandi capolavori come «Caruso», «Perdere l'amore», «Vivo per lei», «My heart will go on», «All by myself» e «Canto del sole inesauribile» successo internazionale del maestro Zanotti (su versi di Karol Wojtyła) qui interpretato da Cremonini. Per informazioni: Cell. 328.0281866 - Tel. 051.700275. (C.D.)



La Biblioteca San Domenico

I custodi della speranza



San Petronio, la benedizione alla città al termine della celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale

segue da pagina 1

Il progresso, la vitalità di una comunità cittadina non è tuttavia un fatto causato da eventi impersonali o da occasionali coincidenze fortunate. La speranza che, per le ragioni suddette, abbiamo il diritto di custodire, è affidata alla nostra libertà e responsabilità.

Chi sono oggi i custodi della speranza, coloro che vigilano perché il cuore di questa città non si incupisca nella rassegnazione?

L'autorità pubblica, legittimamente costituita, poiché ad essa è primariamente affidato il compito di guidare il consorzio umano verso obiettivi di bene comune.

In particolare vorrei allora rivolgermi a tutti coloro che chiederanno al popolo di questa città di essere eletti ad amministrarla, con le parole di S. Caterina. «Voi avete desiderio di riformare la vostra città; ma io vi dico che questo desiderio non si adempirà mai, se voi non ingegnate a gettare a terra l'odio e il rancore del cuore e l'amore proprio di voi medesimi, cioè, che voi non attendiate solamente a voi, ma al bene universale di tutta la città». Ed aggiungo con le parole della Santa, rivolgendomi a voi tutti: «io vi prego per l'amore di Cristo crocifisso, che per l'utilità vostra voi non miriate a mettere governatori

nella città più uno che un altro, ma uomini virtuosi, savi e discreti, e quali col lume della ragione diano quello ordine che è di necessità per la pace dentro e per la confermazione di quella di fuori» (Lettera a' signori priori dell'arte e al gonfalonieri di giustizia della città di Firenze, in Le Lettere, ed. Paoline, Milano 1987, 409).

La famiglia poi è massimamente custode della speranza, poiché è in essa che accade l'atto che più di ogni altro significa speranza: la generazione di una

nuova vita. Ogni bambino è il futuro della città; è un investimento sul futuro. Ancora una volta, in nome di Dio dico a chi ha responsabilità pubbliche: sostenete le famiglie; difendetene la dignità incomparabile; la famiglia abbia sempre un trattamento privilegiato a livello legislativo ed amministrativo.

L'altro grande fattore di speranza nella città è il lavoro. Molte volte durante questi mesi ho richiamato l'attenzione su questo. Ma questa sera sottopongo soprattutto alla vostra riflessione un fatto drammatico. Anche nella nostra città ai giovani è ormai sempre più difficile l'ingresso nel mondo del lavoro. Il binomio gioventù disoccupazione toglie alla città ogni diritto di sperare. Chi non vede questo è cieco.

La città custodisce e nutre il suo diritto di sperare nella scuola, se in essa viene fatta una vera, grande proposta educativa; se in essa i nostri ragazzi e giovani vengono profondamente educati ad un uso intero di tutta la capacità della loro ragione; se in essa vengono affascinati dalla grandezza di una libertà che è tale perché sa di essere confrontata nelle sue scelte colla differenza fra vero e falso, bene e male, giusto e ingiusto. In breve: la scuola è vera custode della speranza se vi si insegna

L'omelia del cardinale per San Petronio: autorità pubblica, famiglia, scuola, lavoro e comunità cristiana sono i fattori decisivi per il futuro della città

«come l'uom s'eterna». (Inf. 15,85).

Cari fratelli e sorelle, cari amici: poc'anzi ho detto che la principale fonte di speranza è la comunità cristiana. I sacerdoti che vivono giorno e notte in mezzo a questo popolo, condividendone gioie e dolori, sono le sentinelle che vigilano perché il suo cuore non ceda alla rassegnazione. A loro dunque dico: vi è affidata la speranza di questa città, perché vi è affidato il Vangelo che genera la certezza che l'uomo, ogni uomo, è amato dal Padre. A voi è affidato il compito più urgente per il bene di questa città: ricostruire quella «matrice cristiana» che l'ha sempre rigenerata. Ricostruzione che esige tuttavia «una generazione di cattolici impegnati in politica, che siano coerenti con la fede professata, che abbiano rigore morale, capacità di giudizio culturale, competenza professionale e passione di servizio per il bene comune» (Benedetto XVI, Insegnamenti IV, 2 (2008), 673).

Cari fratelli e sorelle, cari amici: il segno di riconoscimento per chi, bolognese o non, arriva in città è un segno mariano, è il Santuario della B.V. di San Luca.

Rivolgendosi alla Madre di Dio, il poeta la chiama «intra mortali, se' di speranza fontana vivace» (Paradiso XXXIII, 11-12). Dal suo colle faccia sgorgare per la nostra città di speranza una «fontana vivace», che irrigi i suoi tanti deserti di senso e la faccia rifiorire nella verità e nella giustizia.

«Questo intendo richiamare alla vostra mente; e per questo dobbiamo riprendere speranza». «Le misericordie del Signore non sono finite» per la nostra città; «non è esaurita la sua compassione» per essa: «esse sono rinnovate ogni mattina, grande è la sua fedeltà» (cf. Lam 3,21-23).

* Arcivescovo di Bologna

Ai diaconi: «Siete testimoni del Risorto»

Cariissimi ordinandi, fra poco sarete inseriti col diaconato nel ministero apostolico. E lo sarete in vista di un inserimento ancora più profondo, il presbiterato. Da questa sera voi esistete per essere testimoni «che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti». La risurrezione di Gesù è un fatto accaduto dentro la storia degli uomini, in questo mondo, nel senso che il corpo risuscitato del Signore è «della stirpe di Davide»: appartiene alla famiglia umana. E nella sua natura umana in tutto simile alla nostra, che il Signore è risuscitato. Egli ha così inaugurato una nuova dimensione della nostra vita e della realtà di questo mondo, dalla quale emerge una nuova creazione che penetra ed invade le nostre povere esistenze, trasformandole e attirandole dentro di sé. La morte, pertanto, è l'ingresso nella vita con Cristo. Le tribolazioni sono titolo al regno. Tutto ciò è reso possibile ed avviene concretamente attraverso la vita e la testimonianza della Chiesa. Voda questa sera diventate voce autorizzata di questa testimonianza della Chiesa. Diventate testimoni del Risorto: della sua risurrezione presente ed operante nell'uomo, dentro la storia, nel mondo. È per questa ragione che fra poco accogliete il dono che lo Spirito del Risorto vi fa: quello di inscrivere nel vostro corpo, nella vostra carne, la testimonianza della risurrezione mediante la scelta definitiva della castità verginale. Il celibato infatti è un'anticipazione del mondo nuovo della risurrezione. Con questa scelta vi lasciate attirare integralmente verso il mondo della risurrezione, verso la novità di Cristo, verso la nuova e vera vita. Il vostro corpo, meglio la vostra persona-corpo indica la realtà di un futuro - il mondo della risurrezione - già presente ora. E di cui voi siete testimoni: «testimoni carnali». Esiste dunque un'intima correlazione fra la testimonianza apostolica ed il celibato, e non si capisce come ci siano credenti che possano ipotizzare la rinuncia della Chiesa a questo tesoro. L'argomento che così aumenterebbe il numero dei sacerdoti rivela - anche dato e non concesso sia vero - la concezione della Chiesa come di un'organizzazione umana a cui i quadri direzionali debbono comunque essere assicurati. La pagina evangelica ci fa capire a quale uomo voi rendete testimonianza. La condizione del lebbroso nella società in cui viveva Gesù era di totale emarginazione. Egli non apparteneva più al popolo di Dio. La guarigione dalla lebbra è come il segno della rigenerazione della persona. La rigenerazione dell'uomo è l'opera della risurrezione di Gesù dentro il tempo; la primizia di questa trasformazione è la Chiesa stessa, la nuova comunità. La testimonianza che voi rendete alla risurrezione guarisce un uomo, quello di oggi, devastato dalle sue solitudini; dal deserto di relazioni buone lo conduce dentro al mistero della comunione ecclesiale. Ed il segno della propria umanità ritrovata è la ritrovata capacità di «lodare Dio a gran voce»: la possibilità di partecipare alle sante assemblee liturgiche.

Dall'omelia del cardinale per l'ordinazione diaconale

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.45 in Seminario saluto alla festa dell'associazione nazionale famiglie numerose. Alle 11.30 al Cenacolo Mariano Borgonuovo di Pontecchio: Messa all'incontro nazionale dell'associazione «Separati-Fedeli». Alle 17 a Madonna del Lavoro conferimento cura pastorale della parrocchia a don Alessandro Arginati.

MARTEDÌ 12

Alle 20.30 Aula Magna Arcivescovile di Trento incontro pubblico organizzato da «Libertà e Persona» sul tema «La verità chiede di essere conosciuta».

VENERDÌ 15

Alle 21 al santuario della Beata Vergine di San Luca incontro con i giovani.

SABATO 16

Inizia la Visita pastorale a San Lorenzo di Sasso Marconi.

DOMENICA 17

Conclude la Visita pastorale a San Lorenzo di Sasso Marconi. Alle 16.30 a Castello d'Argile conferimento della cura pastorale della parrocchia a don Giovanni Mazzanti.

i comandamenti. Dieci parole per il cuore

Dio scende sulla vetta del monte e pronuncia le Dieci Parole (i dieci comandamenti) nel contesto della stipulazione di un'alleanza fra Dio e il popolo, che stabilisce anche minuziosamente regole liturgiche. Nell'evento del Sinai sono compresi liturgia, etica e diritto. Dio chiede di essere onorato non solo con e nell'atto liturgico, ma con e nella nostra vita. L'uomo onora Dio con una vita santa. Dunque nello stesso atto liturgico con cui il popolo rende a Dio il culto dovuto, questi istruisce l'uomo su come vivere perché tutta la sua vita sia un culto gradito. Le Dieci Parole sono questa istruzione. Nella prospettiva biblica il male morale è fare «ciò che non piace agli occhi del Signore». Il contesto liturgico in cui Dio dice all'uomo le Dieci Parole, significa che nelle scelte dell'uomo entra in gioco il suo rapporto con Dio. Il che è come dire: il fondamento ultimo della distinzione fra bene e male è Dio stesso e la sua santità. Risulta a noi ben più difficile cogliere la ragione profonda della presenza in questo contesto anche dell'ordinamento giuridico. Certamente l'intreccio liturgico-ethos da una parte e diritto dall'altra deve essere sciolto. E la distinzione netta fra reato e peccato è un dato definitivamente guadagnato nella coscienza occidentale. Ma un ordinamento giuridico che si sradichi completamente dall'ordinamento etico non può non divenire mero esercizio di potere ed offrire il fianco all'ingiustizia mascherata di legalità. L'adorazione di Dio è il principale scudo della dignità dell'uomo; la liturgia è il luogo in cui l'uomo prende coscienza della sua dignità. Il dono delle Dieci Parole, fatto nel contesto liturgico della statuizione dell'Alleanza, dice che è il rapporto con Dio la chiave

di volta di tutto l'arco dell'esistenza; e che quando questo rapporto viene negato o comunque ignorato, è l'intera esistenza umana a disgregarsi. La fede cristiana ha portato il senso delle Dieci Parole alla sua pienezza. Nel discorso del monte Gesù riprende tre delle Dieci Parole. Ovviamente questa di Gesù non era una scelta escludente ma esemplificativa. Ma la ripresa viene fatta per semplificare una grande affermazione di Gesù: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli». Gesù precedentemente aveva parlato di un «compimento» della Legge, delle Dieci Parole in primo luogo. «Dare compimento» significa attuare le divine Parole secondo la misura di Dio. È questa modalità di osservare le Dieci Parole che costituisce quella giustizia voluta nell'uomo dal divino Legislatore. Le Dieci Parole diventano interiori all'uomo e raggiungono il suo cuore, il suo desiderio ed il movente del fondo del suo agire. Il nuovo ethos ci fa contemporaneamente entrare nella profondità delle Dieci Parole e scendere nel cuore dell'uomo. Questo si realizza storicamente nel contesto della stipulazione della nuova ed eterna Alleanza, che accade sulla Croce, di cui l'Eucarestia è il memoriale perpetuo.

Conferenza del cardinale Caffarra nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia



Quando Gesù istituisce l'Eucarestia parla del suo Sangue come del «Sangue dell'Alleanza nuova». È nel contesto della stipulazione della nuova Alleanza, anticipata nell'istituzione dell'Eucarestia, che Dio in Gesù dona la nuova Legge della carità. La promulgazione della nuova Legge avviene secondo l'evangelo di Giovanni attraverso un gesto: Gesù lava i piedi agli apostoli. Trasformati e santificati senza nessun nostro merito, diventiamo capaci e quindi responsabili di un nuovo modo di vivere e di agire. Quale? Io stesso che la lavanda dei piedi voleva mostrare. Al termine del racconto Gesù pertanto dice agli apostoli e a tutti noi: «vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34). La nuova Alleanza nel sangue di Cristo e la nuova Legge si muove tutta su questo «come io - così voi». Ciò che lega i due poli è l'atto redentivo di Cristo che trasforma radicalmente l'uomo mediante il dono dello Spirito. Nuova Alleanza, nuova persona umana, nuova legge. Tutto questo accade ogni volta che celebriamo l'Eucarestia. L'interpretazione che Gesù dà delle Dieci Parole indica la via della nostra piena assimilazione a Lui; ci istruisce circa il modo di vivere una vita coerente coll'Alleanza Nuova. L'amore realizza la misura intera delle Dieci Parole. Ma non si tratta della enunciazione di una verità etica astratta. Siamo stati inseriti e siamo (eucaristicamente) inseriti nella capacità di amare di Cristo. Egli è la pienezza della Legge. Noi, in Lui, siamo capaci di realizzare pienamente le Dieci Parole perché siamo resi capaci di amare. La riflessione che la teologia cristiana dai Padri in poi ha compiuto sulle Dieci Parole, ha compreso sempre che esse esprimevano una verità circa il bene della persona, che anche la ragione poteva conoscere. Esprimevano esigenze iscritte nella natura della persona umana. Da questa comprensione, la modernità conduce alla fine che queste esigenze non avevano bisogno per giustificarsi di nessun riferimento e fondamento trascendente. Esse valgono «anche se Dio non ci fosse». Questa espulsione della giustificazione teologica ha avuto come oggetto una vera e propria devastazione nella comprensione etica dell'uomo. Si è spezzata la connessione fra l'originaria rivelazione che Dio fa di se stesso e l'inclinazione naturale a fare il bene ed evitare il male. E oggi uno dei compiti essenziali della Chiesa rieducare l'uomo a scoprire Dio nella profondità della sua coscienza.

(Dalla relazione del cardinale a S. Maria della Misericordia)

magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesa-cattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nella Messa per la solennità di S. Petronio, quella per l'ordinazione a diaconi di due seminaristi, la relazione sui Dieci Comandamenti alla parrocchia di S. Maria della Misericordia.

Intorno alla verità il cardinale a Trento

Martedì 12 il cardinale Carlo Caffarra sarà a Trento, dove alle 20.30 nella Sala dell'Arcivescovile terrà una relazione sul tema «La verità merita di essere conosciuta». L'appuntamento è organizzato dall'associazione «Libertà e persona». «Libertà e persona» è un'associazione, fondata e con sede a Trento, che ha lo scopo, come spiega il suo Statuto, di «operare affinché, nell'esperienza del pluralismo democratico e liberale, l'umanesimo laico e l'umanesimo cristiano siano fonte di impegno civile, capace di promuovere una convivenza solidale, strumento di crescita della persona e delle sue aggregazioni a partire dalla famiglia, e dell'intera comunità». A tal fine, prosegue, l'associazione opera «nei settori della formazione, della promozione culturale, della ricerca nel campo della storia e della scienza umana e sociale».

Unitalsi, camminata per don Libero

La sottosezione Unitalsi di Bologna organizza domenica 17 la 5ª Camminata in memoria di don Libero Nanni, alla quale parteciperanno persone diversamente abili, barellieri, sorelle di assistenza e volontari. È garantita la presenza anche di atleti del settore giovanile della Società Calcio Bologna. La partenza sarà dalla chiesa di Rigosa alle 8.15, l'arrivo è previsto alle 11 al Santuario di S. Clelia Barbieri alle Budrie. Si parteciperà alla Messa, a seguire pranzo e pomeriggio in allegria. Don Libero Nanni, scomparso nel 2003 a 83 anni fu parroco di Rigosa e assistente spirituale del Bologna FC.

«Ottobre organistico» con Stefano Mhanna

Nell'ambito del 34° Ottobre Organistico Francescano venerdì 15 alle 21,15 nella Basilica di S. Antonio di Padova (via Jacopo della Lana) avrà luogo un concerto tenuto da un esecutore d'eccezione: il giovanissimo Stefano Mhanna, nella doppia veste di violinista e organista. Diplomatosi in violino a soli 12 anni con il massimo dei voti e la lode, è pure un virtuoso dell'organo. Proporrà sia al violino che all'organo tra i brani più affascinanti e complessi del repertorio per violino solo, quali la Partita n. 2 in re minore di Bach e «Nel cor più non mi sento» di Paganini, quindi la Passacaglia in do minore e la Toccata e Fuga in re minore di Bach per organo solo.

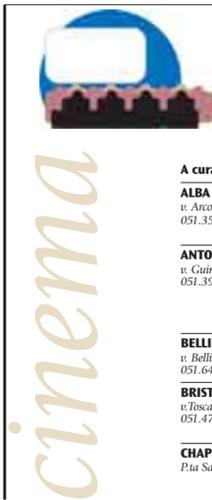
Centro Donati, «Cinematrafica»

Il Centro Studi «G. Donati» in collaborazione con il 30° Festival del cinema africano di Verona presenta la quinta edizione di «Cinematrafica». Le immagini talvolta valgono più delle parole», rassegna di film dall'Africa e sull'Africa, che si terrà al Cinema Perla (via S. Donato 38). Sabato 16 alle 18 «Guelwaar» (Senegal 1992), alle 21 «14 kilometros» (Spagna 2007), domenica 17 alle 18 «Aspettando la felicità» (Mauritania, Francia 2002), alle 21 «Catch a fire» (Gran Bretagna, Sud Africa, Usa 2006). «Verranno presentati - spiegano gli organizzatori - otto film provenienti o ambientati in terra africana che svelano tradizioni, credenze religiose, politica e sentimenti del continente "così lontano e così vicino". Pellicole di autori desiderosi di raccontare storie intime, ma anche momenti politici che passeranno alla storia come le più gravi espressioni di razzismo. Tutti collegati a temi attuali come gli estremismi e l'emigrazione».

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

- 13 OTTOBRE**
Gubellini don Amedeo (1980)
Alvisi don Luciano (1997)
- 14 OTTOBRE**
Raschi don Augusto (1950)
Benassi don Serafino (1951)
Lolli don Vittore (1959)
Lodi don Mario (2006)
- 15 OTTOBRE**
Govoni don Giuseppe (1974)
Dal Fiume monsignor Marino (2008)
- 17 OTTOBRE**
Pasqui monsignor Ubaldo (2007)



le sale della comunità

A cura dell'Accce-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Tata Matilde e il grande botto Ore 15 - 17 - 19
ANTONIANO v. Guinizzelli 3 051.3940212	Toy story 3 Ore 16 - 17.45 Il segreto dei suoi occhi Ore 20.10 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Somewhere Ore 17 - 19 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Benvenuti al Sud Ore 15.30 - 17.30 20.10 - 22.30
CHAPLIN Pia Sanguazza 5 051.585253	Benvenuti al Sud Ore 16 - 18.10 20.20 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762 18.45	20 sigarette Ore 16.30 - 18.45 21
ORIONE v. Cimabue 14	Mangia,

051.382403 051.435119	prega, ama Ore 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Mine vaganti Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	L'apprendista stregone Ore 16.30 - 18.30 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	La solitudine dei numeri primi Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Shrek 4 Ore 15.30 - 17.30 La pecora nera Ore 19.15 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.za Bologna 13 051.981950	Somewhere Ore 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	La solitudine dei numeri primi Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fania) p.zza Caribaldi 3/c 051.821388	Una sconfinata giovinezza Ore 17 - 19 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Benvenuti al Sud Ore 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Caribaldi 051.6740092	I mercenari Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it
appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Monsignor Regattieri vescovo di Cesena - Carmelitane, festa di S. Teresa di Gesù Monte San Giovanni, iniziate le Missioni - A Casalecchio incontro su Fanin

regione

CESENA. Monsignor Douglas Regattieri, 61 anni, attualmente vicario generale della diocesi di Carpi è stato nominato dal Santo Padre Benedetto XVI vescovo della diocesi di Cesena-Sarsina. L'ordinazione episcopale è fissata per il prossimo 28 novembre. Succede a monsignor Antonio Lanfranchi, ora vescovo di Modena-Nonantola.



diocesi

CARMELITANE. Venerdì 15 è la solennità di Santa Teresa di Gesù, dottore della Chiesa. Alle 7.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel monastero delle Carmelitane Scalze in via Siepelunga 51. Alle 18 Vespri e Messa presieduti da don Filippo Maestrello sacerdote novello della Diocesi. La solennità sarà preceduta giovedì 14 alle 21 da una veglia di preghiera.
CARDINAL LERCARO. Nel 34° anniversario della morte del cardinale Giacomo Lercaro l'Opera diocesana «Madonna della Fiducia», la Fondazione Lercaro e il Sodalizio dei santi Giacomo e Petronio invitano alla Messa in suffragio lunedì 18 ottobre alle 17.30 nella Cattedrale di S. Pietro. Presiederà monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare e presidente delle Opere promossa dal Cardinale.

parrocchie

MONTE SAN GIOVANNI. Sono iniziate ieri e proseguiranno fino a domenica 24 le Missioni al popolo predicato dai Fratelli di S. Francesco nelle parrocchie di Monte S. Giovanni, Mongiorgio e Ronca. Momenti principali delle due settimane saranno gli incontri per fasce d'età, e soprattutto quello alle 20.45 per giovani e adulti. Tutti gli incontri si terranno nella chiesa di Monte San Giovanni. Ogni giornata comincerà con la Messa alle 6.30 per lavoratori e studenti e alle 9 per pensionati e casalinghe.
S. MARIA DELLA MISERICORDIA. Nella parrocchia di S. Maria della Misericordia giovedì 14 ore 21 incontro sul «Primo Comandamento»; intervengono il rabbino capo di Bologna Alberto Sermoneta e il parroco don Mario Fini.
DECIMA. Oggi avrà luogo a San Matteo della Decima la Festa del Ringraziamento in onore della Beata Vergine Maria «Aiuto dei Cristiani e Rifugio dei Peccatori», nota come il «Festone». Il programma religioso prevede le Messe alle 8, 10 e 11.30, il Vespri e la processione al Chiesolungo alle 19.30. Dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30 avrà luogo la pesca di beneficenza pro asilo parrocchiale in teatro, e il mercato dell'antico e dell'usato pro Caritas presso la Casa del Catechismo.
SS. GREGORIO E SIRO. Domenica 17 nella parrocchia dei Ss. Gregorio e Siro si celebrerà la solennità della Beata Vergine della Mercede. Alle 10.30 celebrazione eucaristica solenne, durante la quale gli sposi presenti rinnoveranno le loro promesse matrimoniali; seguirà la processione che si concluderà con la benedizione sul sagrato. Presterà servizio la Banda Rossini.
SS. VITALE E AGRICOLA. Nella parrocchia dei Ss. Vitale e Agricola oggi alle 10.30 Messa parrocchiale solenne in ricordo e suffragio di don Antonio Bartoli (don Tonino), parroco della comunità per 38 anni, nel 25° anniversario della scomparsa.
MACCARETOLO. La parrocchia di Maccareto celebra domenica 17 la festa della Madonna della Rondine. In preparazione, martedì 12, mercoledì 13 e giovedì 14 Triduo: alle 20 confessioni, alle 20.30 Messa con omelia di don Marco Cristofori. Domenica 17 alle 10 Messa solenne, alle 16 Messa e processione con l'Immagine della Beata Vergine; accompagnerà la Banda. Sabato e domenica dalle 19 stand gastronomico e musica.
ANGELI CUSTODI. Nella parrocchia degli Angeli Custodi, nell'ambito dell'VIII Decennale eucaristica si tiene una serie di lezioni magistrali su «E' domenica: venite alla festa!». Domani alle 20.45 don Erio Castellucci, docente alla Pter, parlerà de «La Domenica: giorno della Chiesa».
SERVI. Presso la chiesa di S. Maria dei Servi (Strada Maggiore) fino a domenica 17 mercato benefico con oggetti d'arte, abiti vintage. Il ricavato sarà destinato al mantenimento della Basilica. Orari: 9.30-12.30 e 16-19.

associazioni e gruppi

CIRCOLO «LERCARO». Il circolo Md «Giacomo Lercaro» ricorda Giuseppe Fanin con un incontro pubblico martedì 12 alle 21 nella parrocchia di Santa Lucia di Casalecchio (via Bazzanese 17). Tema: «Un giovane per i giovani: attualità di Giuseppe Fanin», relatore Giampaolo Venturi, docente di storia filosofia; coordinatore Francesco Motta.
VAI. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 19 ottobre nella parrocchia di S. Gioacchino (via don Sturzo 42) alle 18.30 sarà celebrata la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.
«13 DI FATIMA». Mercoledì 13 pellegrinaggio penitenziale dei «13 di Fatima»: ritrovo alle 20.30 al Meloncello per salire lungo il portico al Santuario della Madonna di S. Luca recitando il Rosario; alle 22 Messa in Basilica.

«Papa Giovanni XXIII», pasta per la fame

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII con il progetto «Aggiungi un pasto a tavola» è impegnata nel dare una risposta al problema della fame. Nelle oltre 500 strutture di accoglienza, nei Centri nutrizionali, in Italia e in 25 Paesi nel Mondo ogni giorno 41.000 persone trovano un pasto e il calore di una famiglia. Per garantire tutto ciò, oggi gli operatori della «Papa Giovanni» saranno presenti in diverse parrocchie con un banchetto in cui verrà offerto un pacco di pasta, a fronte di una donazione libera. Le parrocchie sono: S. Maria della Misericordia, S. Antonio di Savena, S. Bartolomeo della Beverara, Cuore Immacolato di Maria, Budrio, S. Luca evangelista a S. Lazzaro, Rastignano, Castel Maggiore, Sabbionno, Bondanello.

Adoratrici e Adoratori, mercoledì si apre l'anno col vescovo ausiliare

L'associazione Adoratrici e Adoratori del SS. Sacramento (via S. Stefano 63) terrà l'apertura dell'anno sociale mercoledì 13 in sede. Alle 17 l'assistente ecclesiastico monsignor Massimo Cassani e l'assistente religiosa suor Tiziana Petripaoli presenteranno il programma dell'anno. Alle 18 celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e concelebata da monsignor Cassani. L'associazione Adoratrici e adoratori nacque a Madrid nel 1879, per ispirazione di una laica che si propose di affiancare le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù nell'adorazione del SS. Sacramento. Poi si è diffusa in tutto il mondo,

seguito il moltiplicarsi delle Case delle Ancelle. A Bologna è nata nel 1906 e oggi accoglie uomini e donne che desiderano condividere nella vita laicale il carisma delle Ancelle: la riparazione al Cuore di Gesù mediante un culto speciale all'Eucaristia e l'attività apostolica. Offre agli associati una solida formazione spirituale: gli incontri mensili (il mercoledì) guidati dall'assistente ecclesiastico e il 18 di ogni mese la Giornata di preghiera e di offerta per le vocazioni delle Ancelle. I membri dell'associazione, assieme ad altri laici volontari si uniscono alle suore nel sostenere i turni d'Adorazione nella Cappella del SS. Sacramento, situata nell'androne del palazzo di via S. Stefano 63 e aperta a chiunque voglia incontrare Gesù Eucaristia, solennemente esposto dalle 7.30, quando inizia la Messa, alle 18 quando si concludono i Vespri.

Anspi sport, al via le attività a servizio delle parrocchie

L'Anspi (Associazione Nazionale San Paolo Italia) si pone da tempo a servizio delle parrocchie e degli oratori per offrire, con l'attività ricreativa e sportiva, un supporto all'impegno educativo. L'Anspi sport anche quest'anno organizza diverse attività: calcio (elementari, medie, superiori); pallavolo (medie, giovani e adulti); basket (adulti, aperto anche a gruppi con handicap psichico); corsa campestre; ping-pong. Il circolo Anspi della Parrocchia di Granarolo organizza tre giornate di ping-pong libero, nelle domeniche 17 ottobre, 14 novembre e 15 dicembre. Le altre attività inizieranno a partire dal mese di novembre e termineranno prima di Estate ragazzi. Per ragioni organizzative si pregano gli interessati ad una o più attività di mettersi sollecitamente in contatto con: Claudio Tadolini, presidente zonale Anspi (e-mail 051333928@iol.it) o direttamente ai seguenti indirizzi e-mail: gabrielebenassi@yahoo.it per il calcio; paola.ronzi@tin.it per il pallavolo; alessandro@farlottine.it per il ping-pong. A chiusura dell'attività è prevista una giornata di festa e sport a Villa Pallavicini, nel maggio 2011, e la partecipazione ai tornei regionali Anspi a Cesenatico.

Rns, domenica convocazione regionale

Domenica 17 al Grand Hotel Bologna e Centro Congressi Palacavicchi a Pieve di Cento si terrà un importante appuntamento per il Rinnovo nello Spirito Santo: la X Convocazione regionale Emilia Romagna, sul tema «Da noi, tempio vivo dello Spirito, esce acqua feconda». In contemporanea, si svolgerà il «Meeting bambini e ragazzi 2010». Il programma prevede alle 9 l'accoglienza, alle 9.30 la preghiera comunitaria carismatica, alle 10 la relazione di Piero Sebastiani (Comunità Agape di Brescia) e le ragazze della Tenda di Dio di Brescia sul tema della giornata; seguirà esperienza spirituale. Alle 12.45 pranzo al sacco, quindi alle 14.15 ripresa dei lavori e lode corale; alle 14.30 indicazioni pastorali a cura del Crs; alle 15.15 segue preparato dal Meeting bambini e ragazzi; infine alle 16.15 Messa presieduta da don Fulvio Bresciani, consigliere spirituale regionale.

Armarolo, restaurato un prezioso affresco

Un evento particolarmente significativo per la parrocchia di S. Margherita V.M. di Armarolo (Budrio-Minerbio) è in programma per domenica 17 alle 12. In quella data infatti sarà inaugurato il restauro di un affresco cinquecentesco raffigurante la Crocifissione del Signore, situato in questa chiesa sotto la pala maggiore, di analogo dedizione. Per consentire la visione immediata di entrambe le opere, su precisa indicazione della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Bologna, la pala è stata inserita in un telaio metallico incernierato alla parete, realizzato da Massimo Manservigi di S. Martino in Soverzano. L'intera operazione è stata finanziata dai signori Antonio



L'affresco con la Crocifissione

ed Enzo Soverini; Maria Luisa, Vanda e Gino Gardini, in memoria del loro zio Arturo Soverini (1919-2008), parrocchiano di Armarolo. Il restauro dell'affresco, ormai in condizioni assai precarie, è stato effettuato da Lucia Vanghi di Bologna e diretto da Elena Rossoni della Soprintendenza. Nel paziente lavoro di consolidamento della superficie pittorica, la restauratrice ha riscoperto alcune parti del dipinto, ancora nascoste dagli intonaci posteriori. Sono emersi così, ai lati della croce in alto, il sole sulla sinistra e la luna sulla destra: una simbologia presente in opere celebri di soggetto analogo di Albrecht Durer, Raffaello Sanzio, Bartolomeo Suardi, per citarne alcune. Questo affresco fu scoperto nel 1963 da don Giovanni Tassan, all'epoca parroco di Armarolo.

Cesare Fantazzini

Regione, i segretari Cism si interrogano sulle vocazioni

Si è svolto a Bologna l'incontro dei Segretari diocesani della Cism (Conferenza Italiana Superiori Maggiori) dell'Emilia-Romagna che rappresentano la presenza della vita religiosa maschile nella nostra regione. A tal proposito abbiamo incontrato fra Mauro Gambetti, frate minore conventuale, presidente regionale della Cism. Sulle caratteristiche della vita religiosa in Emilia Romagna, fra Mauro dice «la vita religiosa in Emilia Romagna è ricca di molteplici presenze che testimoniano una vitalità dei vari carismi, in gran parte frutto di una storia di santità, ma anche manifestazione attuale dell'azione dello Spirito Santo nella Chiesa. Non a caso il servizio che i religiosi svolgono nel territorio della nostra regione si esprime in molti ambiti: nella pastorale sacramentale in santuari e chiese, nell'apostolato e nelle parrocchie, nelle attività assistenziali ai poveri, ai malati e agli emarginati, nella promozione culturale, nelle azioni educative rivolte ai bambini, ai ragazzi ed ai giovani e nell'accompagnamento e nella promozione della vita spirituale e nel discernimento vocazionale». Si parla molto oggi della crisi di vocazioni presente anche

negli istituti religiosi. Dall'incontro con i segretari diocesani, spiega fra Mauro, «è emerso che essa è un dato con il quale ci confrontiamo quotidianamente. Abbiamo perciò pensato di avviare una riflessione ed un'azione condivisa con al centro il tema della vocazione. Essa infatti non è un problema, ma un dono da scoprire continuamente. La crisi vocazionale è indice di una crisi più profonda che riguarda l'uomo, che ha smarrito la ricerca del senso ultimo della propria esistenza. Per cui è interesse dei religiosi dell'Emilia Romagna rilanciare la propria dimensione vocazionale e così testimoniare la bellezza dell'esistenza umana cristiana». Sulle prospettive future per i consacrati nella nostra regione, fra Mauro afferma: «mi aspetto una contrazione significativa della presenza e delle presenze di istituti religiosi "storici" ed accanto a questo lo sviluppo di una maggiore comunione tra i religiosi. Penso anche che da ciò possa fiorire un nuovo periodo di crescita vocazionale per i consacrati della nostra regione. Inoltre, personalmente auspico che la testimonianza dei religiosi giunga a mostrare alla società d'oggi in modo trasparente la vita spirituale che li anima e li sostiene».

Carlo Maria Veronesi

cultura

«MANFREDINI». Il Centro culturale «E. Manfredini» organizza il Ciclo d'Arte «I luoghi della memoria a Bologna», visite guidate per famiglie a cura di Elena Marchetti. Domenica 17 alle 15.30 visita alla Basilica di S. Francesco. Info: tel. 051248880, www.centromanfredini.it
LIZZANO. Martedì 12 alle 21, presso il Martignano-ex-Colonia Ferrarese a Lizzano in Belvedere l'associazione Cultura Senza Barriere presenta un filmato che riprende una interessante storia locale, quella dell'Oliva Lanzi e della sua misteriosa morte e del solco sulle pendici del Belvedere, presso i ruderi dell'omonimo castello medioevale: il solco, a forma di croce, che dalla sua morte, avvenuta alla metà del Settecento, segna il punto del ritrovamento del suo corpo. Il filmato, girato nei luoghi degli avvenimenti e realizzato diversi anni fa, dalle associazioni «Coro Monteforte» e «Il Trebbio» di Montese, presenta una eccezionale freschezza interpretativa e di regia, nonché una ricostruzione accurata dei costumi e dei luoghi e dei tipi umani. Ingresso gratuito, info: 3356771199.

musica e spettacoli

GTA S. FRANCESCO. Nella parrocchia di San Francesco d'Assisi (via Venezia 21 San Lazzaro) sabato 16 alle 21 nella sala polivalente ha inizio la consueta rassegna teatrale «Buio in sala...si accende la scena». La compagnia parrocchiale GTA San Francesco presenta il Revival del suo repertorio teatrale.
MUSICA IN BASILICA. Domani alle 21 a conclusione della IX edizione di «Musica in Basilica» verrà presentato il libro «Fare musica oggi, difficoltà e gioie», con 30 interviste a compositori e operatori musicali, del musicologo e scrittore Renzo Cresti che precederà il concerto dei flautisti Simone Ginneschi e Floriana Franchina accompagnati da Claudia D'Ippolito al clavicembalo con musiche di Cimarosa e Pergolesi. Nel corso della serata verranno annunciati i quattro finalisti del Concorso internazionale «G. B. Martini» - nuove opere per orchestra da camera». Ingresso alla Biblioteca della Basilica di San Francesco da Piazza Malpighi, 9, ad offerta libera per il restauro conservativo della Basilica.

Storie dal pianeta scuola: «Pietro mi ha regalato una piuma»

È iniziato un nuovo anno scolastico, sarà sicuramente bello come gli altri passati, ma in questo momento, dopo la pausa estiva, tutto sembra molto faticoso. Oggi in giardino, mentre osservavo i bambini giocare, sento Pietro urlare: «Maestra, maestra!». Ho capito subito, istintivamente che si stava rivolgendo a me e, poiché era nella parte di giardino più lontana, mi sono precipitata verso di lui con quell'ansia che un bambino sempre mi causa quando chiama. Quando sono arrivata da lui, ancora allarmata, mi sono stampata sulla faccia un sorriso il più tranquillizzante possibile anche perché tutto sembrava ormai sotto controllo. «Che cos'è successo Pietro?». «Guarda maestra... guarda... tieni una piuma!». Il mio primo pensiero è stato «Tutto qua?! E mi hai chiamato per questo? Per la più piccola e banale piuma

che abbia mai visto?!». Per fortuna prima di parlare ho guardato i suoi occhi, la sua espressione, il suo fantastico sorriso e ho capito che non era una semplice piuma, ma che era la più bella piuma del mondo e lui l'aveva trovata. Certo rimaneva piccola, ma proprio per questo, usando la mia fantasia, ho capito che potevo farla volare. È bastato un soffio per farlo ridere di pura gioia: «Maestra... vola!», «Certo che vola! Altrimenti come farebbero gli uccellini a volare?!». Immediatamente il nostro gioco ha richiamato gli altri bambini che incantati osservavano il volteggiare della piuma al mio soffio. Pietro la raccoglieva e me la ridava, lui un po' solo, perché arrivato quest'anno a scuola, era diventato importante e io per lui lo ero perché riuscivo a farla volteggiare. Pietro però non sa quanto in realtà lui sia stato importante per me: mi ha ricordato ancora una volta che bisogna guardare il mondo con gli occhi di un bambino per godere di quello che ci circonda. Mi ha donato una piuma, ma non sa di avermi donato la possibilità di rimanere di nuovo incantata davanti allo stupore di un bambino, alla magia che le cose semplici possono creare se le si guarda dalla «giusta» altezza. È questo l'augurio che mi faccio e faccio alle mie colleghe per l'anno scolastico che verrà: che lo sguardo di ogni bambino sia il nostro, soltanto così riusciremo a fare qualcosa di grande!

Raffaella Villani, docente scuola dell'infanzia

«Attenti genitori»: figli o avatar?

L'associazione «Amici della scuola» di Renazzo organizza un nuovo ciclo di incontri «Attenti genitori. Educare arte da imparare». Giovedì 14 alle 20.45 nella Sala della Consulta secondo incontro su «Figli o Avatar?» tenuto dal dottor Riccardo Musacchi sul tema «Capricci e regole per tutti, chi aiuta i genitori?»

Confronto a più voci su come affrontare il disagio giovanile e scolastico: parlano esponenti degli organismi formativi, delle istituzioni, della scuola

In... formazione

DI CHIARA UNGUENDOLI

Su alcuni temi attinenti al disagio giovanile e la formazione professionale abbiamo messo a confronto Flavio Venturi, direttore Cefal, Giuseppe De Biasi, assessore provinciale a Istruzione, Formazione e Lavoro e Paola Calenda, dirigente scolastico dell'Ipc Manfredi - Itc Tanari. Cosa fanno (o dovrebbero fare) per il disagio giovanile, le istituzioni locali, la scuola, la formazione professionale? VENTURI La formazione professionale è un'importante risposta al disagio dei giovani che escono dal circuito scolastico più per problemi familiari e sociali che non di apprendimento. Questo disagio è in forte crescita e ad esso la formazione professionale risponde cercando di capirne le ragioni e poi recuperare i ragazzi attraverso la formazione ed il lavoro. La capacità di accogliere e comprendere i problemi dei giovani è uno dei punti di forza della professionalità dei nostri operatori.

DE BIASI Da anni la Provincia di Bologna ha avviato un percorso di raccordo tra politiche scolastiche, sociali e sanitarie proprio per contrastare il disagio scolastico. Un problema complesso che cerchiamo di attenuare fornendo azioni e strumenti quali il Centro Risorse per l'Orientamento, l'Osservatorio Provinciale sulla Scolarità o il finanziamento dei percorsi di qualificazione scolastica e di formazione nei quali nel 2009 sono stati coinvolti 1724 studenti ed investiti oltre 11 ml di euro. CALENDIA L'attenzione generalizzata posta dall'opinione pubblica al perfezionamento delle scelte politiche relative alla riforma, tende a far dimenticare che nella scuola c'è già stata una riforma epocale che consiste nell'aver avuto riconoscimento dell'autonomia della singole unità scolastiche intesa come nuovo rapporto dialettico tra studenti, famiglie e territorio. Le singole scuole diventano attori locali, la cui decisionalità e autorevolezza si concretizza in scelte di priorità emergenti. Come funziona e come potrebbe essere migliorata la collaborazione tra le diverse realtà per una risposta più efficace?

VENTURI Occorre una maggiore sinergia tra i sistemi di Istruzione e Formazione Professionale, in raccordo con i servizi per le Politiche giovanili delle istituzioni quali Comuni e Quartieri, che agiscono in modo diffuso sul territorio. Alle Amministrazioni provinciali, per quanto di competenza, in base alla delega della Regione, il compito di programmare l'offerta formativa ed operare affinché davvero «non uno di meno» sfugga ai sistemi di Istruzione e Formazione Professionale.

DE BIASI Certamente potrebbe essere migliorata proseguendo nello sforzo d'integrazione tra le diverse linee di programmazione come i progetti sostenuti con il FSE o il Servizio di Tutorato dei Centri per l'Impiego. Ma anche promuovendo accordi e protocolli per il governo condiviso delle situazioni di disagio con particolare riferimento al successo formativo. Il nostro territorio è ricco di



competenze, esperienze e progetti e più che inventare nuove soluzioni basterebbe aumentare le sinergie tra le diverse istituzioni.

CALENDIA L'emergenza educativa dei giovani è sentita e condivisa come prioritaria da più attori sociali, laddove educare i giovani al rispetto per se stessi e per gli altri, ai valori della solidarietà, alla partecipazione ed alla responsabilità del vivere quotidianamente in un contesto collettivo fatto di persone, rapporti istituzionali, trasparenza, comunicazione, capacità di ascolto, fa parte dell'originaria «mission» della scuola al di là di ogni contesto politico. Ciò significa capacità di dialogare davvero, sulla base di una identità sicura e di contributi specifici affidabili, con gli altri Soggetti istituzionali del territorio.

«La piccionatra», diario buffo

È in libreria «La piccionatra. Diario postumo di un genitore di alunni di scuole elementari e medie» di Marco Dore (Phasar edizioni, euro 11). Il libro ripercorre l'esperienza quotidiana di un genitore a confronto con la scuola dei figli. Senza dimenticare di dare il dovuto riconoscimento a chi nella scuola profonda competenza e passione, attraverso il mondo surreale di una scuola popolata di Maestre-mostro, Maestre-fico-secco, Professori-innamorati-dei-gas e frequentata da Piccini super-impegnati, iscritti a mille attività dai loro Genitori Professionisti. Episodi di «scuola visus» e riflessioni semiserie compongono una satira leggera, raccontando eccessi, storture e lacune del mondo scolastico e dintorni.



«Lectio magistralis» di Gervasio

Mercoledì 13 alle 11 si terrà nell'Aula Magna della FTER la «Lectio magistralis» del professor Giuseppe Gervasio, a conclusione della sua lunga carriera accademica all'interno della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e, prima, dello Studio Teologico Accademico Bolognese. Titolo della «lectio»: «Varietà di culture e pluralità di fedi: la laicità delle istituzioni secondo la nostra Carta costituzionale». Bolognese di adozione, essendo nato a Potenza nel 1934, Gervasio ha all'attivo molteplici incarichi nella Chiesa e nella società civile: presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana dal 1992 al 1998, consulente del Pontificio Concilio pro Laicis dal 1996 al 2000, dal 1980 è stato incaricato di «Introduzione al Diritto Canonico» e di «Diritto Canonico», allo STAB, poi alla FTER, oltre che all'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola»: docenza che si è conclusa nel 2009. «Per me questo insegnamento è stata un'esperienza molto significativa e molto interessante - afferma Gervasio - anche perché in questo periodo nell'ambito del Diritto canonico ci sono state molte novità importanti. Ad e-



Gervasio

sempio, il nuovo Codice di Diritto canonico è entrato in vigore all'inizio degli anni '80. E poi questo è stato il periodo dell'approfondimento dell'insegnamento del Concilio sulla Chiesa. L'ecclesiologia dunque si è rinnovata e ha fatto emergere in modo più evidente la presenza nella Chiesa della dimensione giuridica: legata però strettamente all'ecclesiologia stessa, cosicché l'ordinamento giuridico ecclesiale deve radicarsi nella Parola di Dio». «Insegnando poi a giovani quasi tutti avviati al sacerdozio - prosegue - ho dovuto far comprendere loro come questo insegnamento si inserisse nel cammino che stavano facendo. Da parte loro, non ho trovato, fortunatamente, distacco o addirittura contrarietà, ma anzi un buon interesse, perché riuscivo a far comprendere lo stretto legame tra di-

mensione giuridica e realtà della Chiesa». «Un'altra cosa molto interessante - conclude - è che negli anni '80 c'è stato il rinnovamento del Concordato, coi Patti di Villa Madama: questo infatti ha posto in primo piano tutta una serie di temi giuridici che attecchivano alla presenza e all'azione della Chiesa nella società italiana: temi dunque di grande interesse, che ho svolto con molto piacere». (C.U.)

Tirocinio dei docenti, un incontro di Diesse

Si rivolge a neolaureati e studenti interessati alla professione docente l'incontro promosso da Diesse (Didattica e innovazione scolastica) sul Regolamento relativo alla formazione iniziale degli insegnanti, recentemente varato dal ministero della Pubblica Istruzione. L'appuntamento è per mercoledì 13 al Collegio Alma Mater (via Sacco 12), dalle 15.30 alle 18. Interverrà Luciano Clementini, membro del Consiglio nazionale pubblica istruzione. Sarà messo a tema in particolare l'aspetto del «Tirocinio formativo attivo», una delle maggiori novità introdotte dal provvedimento. «Si tratta di un periodo di 475 ore in cattedra, con la guida di un docente tutor, richiesto a coloro che d'ora in avanti desiderano ottenere l'abilitazione all'insegnamento - spiega Fabrizio Foschi, presidente nazionale dell'associazione - Il Regolamento prevede il «tfa» sia a conclusione dei nuovi Corsi di laurea specifici per l'accesso alle scuole, al via nel prossimo anno accademico, sia nelle disposizioni transitorie per coloro che, già laureati o operativi nell'insegnamento, sono in attesa dei percorsi abilitanti». E' al Regolamento, dunque, che d'ora in poi occorrerà fare riferimento per entrare nella scuola, dopo l'abolizione delle Ssis nel 2008 che per oltre un biennio ha lasciato nel «limbo» i giovani aspiranti. Concretamente il Tirocinio sarà gestito dalle Università in collaborazione con le scuole accreditate, e si strutturerà in una parte pratica, in cattedra, e in una di approfondimento pedagogico - didattico tramite corsi ad hoc. Salvo intoppi, si dovrebbe partire già all'inizio del 2011.

«Il giudizio di Diesse sul provvedimento è nel complesso positivo - commenta Foschi - Il «tfa» crea un circuito virtuoso tra scuola e Università che prima non esisteva o era comunque di gran lunga inferiore. In questo modo, invece, l'Università confronta con la scuola le competenze fornite agli studenti, e la scuola verifica e alimenta la capacità, concreta, nell'insegnamento; una commissione paritetica, infine, valuta l'attitudine». Secondo Foschi la nuova disciplina sulla formazione iniziale degli insegnanti può pure rappresentare un contributo efficace all'abbattimento della storica piaga del precariato. «Si prevede che l'ingresso nei Corsi di laurea specifici sia a numero chiuso e proporzionato alle effettive necessità della scuola - dice - Così anche per i «tfa» delle norme transitorie. Anche se, come ha detto il ministro, ci vorranno almeno 6 - 7 anni per «sgonfiare» le liste». A rimanere ancora in sospeso, tuttavia, è un elemento tutt'altro che secondario, ovvero le modalità per il reclutamento degli insegnanti. «Finora - conclude Foschi - avveniva tramite graduatorie e concorsi. Adesso si deve decidere come procedere».

Per partecipare all'incontro di mercoledì è necessario segnalare la propria presenza inviando una mail a emiliariomagna@diesse.org (è previsto un contributo spese di 5 euro). Michela Conficconi



Asd Villaggio Fanciullo Siamo tutti sportivi. O no?

DI MATTEO FOGACCI

Una ricerca della Commissione europea realizzata un anno fa ma pubblicata solo da pochi mesi, che ha preso in considerazione quasi 27.000 cittadini, ha evidenziato come nei 27 paesi dell'Unione il 39% degli intervistati non pratica sport, mentre il 61% fa una qualche attività, il 31% la svolge con regolarità, il 21% pratica saltuariamente sport, ma solo il 40% di questi la pratica con costanza almeno una volta la settimana. C'è poi una netta distinzione tra i due sessi, con i maschi tra i 15 e i 22 anni molto più sportivi delle colleghe donne, mentre la pratica sportiva tende a diminuire con l'età, arrivando ai 70enni che svolgono qualche attività solo nel 22% dei casi.

Se i Paesi del nord Europa sono i più bravi, il sondaggio condanna in maniera significativa il nostro Paese: solo il 3% pratica sport con costanza, il 26% con una qualche regolarità, il 18% lo pratica saltuariamente ma ben il 55% non svolge alcuna attività fisica. Partendo da queste considerazioni una delle società sportive più importanti della città, con i suoi oltre 4000 tesserati, l'ASD Villaggio del Fanciullo, ha deciso di sviluppare in maniera più consistente l'attività per le due fasce con maggior necessità, cioè i più piccoli, che lo sport lo devono conoscere e gli anziani, che avendo anche più tempo a disposizione, possono sfruttare al meglio tutta la giornata. Per i più piccoli è proposto il «baby sport», progetto rivolto ai bambini nati negli anni 2006 e 2007, che si realizza con cadenza monosettimanale (sabato mattina).

Il corso, tenuto da laureati in Scienze Motorie, mira a far sviluppare gli schemi motori di base del bambino e le sue abilità motorie, quali camminare, correre, saltare, strisciare, rotolare, lanciare, afferrare, attraverso giochi cooperativi, di gruppo e a squadre. Questo tipo di lezione di psicomotricità permette al bambino di entrare in contatto con i coetanei, favorendo così la socializzazione, in un ambiente ludico, attraverso attività tese a rispettare le tappe evolutive, i bisogni, gli interessi e i tempi di apprendimento del singolo bambino. Il pieno coinvolgimento del bambino avviene con la narrazione di una o più storie utilizzate come sfondo integratore per la realizzazione delle attività, dei giochi e dei percorsi proposti. L'attività per gli over 60, invece, si sviluppa in due giorni in palestra di ginnastica dolce e un giorno in piscina, attraverso la ginnastica in acqua.

«Tutti i percorsi - afferma Walter Bergami, presidente dell'asd Villaggio del Fanciullo - sono appositamente studiati per attività di psicomotricità infantile per i più piccoli, il miglioramento della salute e il benessere fisico per le persone anziane. Ci si prefigge di rafforzare il ruolo che lo sport può svolgere per l'attività motoria, la coesione sociale e l'educazione ad una sana pratica sportiva, sotto la guida attenta e professionale di Istruttori specializzati. Un reale contributo per avere più praticanti che fanno sport e meno sedentari spettatori dello sport». Per maggiori informazioni è possibile contattare la segreteria dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 19.30 tel. 051390808, www.villaggiodelfanciullo.com



Bambini in televisione: «non sei bello e ti tirano le pietre...»

DI CARLO BELLINI

«Chi ha incastrato Peter Pan?» è una delle tante trasmissioni di bambini alla ribalta. Fa il pari con quella di Gerry Scotti («Io canto») e della Clerici («Ti lascio una canzone») e ci fanno rimpiangere i tempi della Tv dei ragazzi, quando i bambini avevano solo un'ora il pomeriggio di Tv (ma avevano disposizione gli alberi della campagna ed erano padroni di giocare a palla nei vicoli), quando potevano vedere carosello (che ben separava il messaggio pubblicitario negli ultimi secondi dal cartone animato) e al massimo erano protagonisti dello Zecchino d'Oro con Ricchetto, Mago Zurlì e topo Gigio dove si potevano permettere di essere stonati. Sono tutti belli, bellini, alcuni anche bellissimi, tutti pettinati alla moda, con gel i maschi e forse con trucco le femmine e vestiti come il babbo e la mamma. Insomma, tutti bambini «da pubblicità», come si dice oggi, e la dice lunga. Già, perché il drama è che in Tv vanno solo i bambini bellissimi e questo messaggio viene diretto già ai piccolissimi: se non sei bello o

almeno truccato da bello è meglio che non ti fai vedere. E passa dentro i giovani cervellini, veicolato dal fatto che è il messaggio per il quale vivono anche le loro mamme e i loro babbi, affascinati da «Uomini e Donne» o bombardati da corpi fottosoppiati, labbra siliconate e facce di gomma. Non vediamo bambini «brutti» e tantomeno vediamo bambini «grassi», semplicemente perché «non devono esistere» nella società postmoderna che selezione la perfezione prima della nascita. Assurdo sarebbe pensare di vedere bambini malati o disabili, tranne che nelle trasmissioni strappalacrime: e si assiste alla dicotomia: bambini belli per divertire, bambini brutti per commuovere: entrambi per fare share, e dunque utili alla Tv. Anche Gambadilegno, della banda Disney, ha perso la gamba di legno (e non si capisce più perché il personaggio si chiama così), perché faceva «orrore» vedere una persona con disabilità? Potranno dire che non volevano associare la disabilità alla cattiveria, ma ora Gambadilegno è «buono», e questo ragionamento non tiene. Per i bambini solo i corpi anoressici delle Bratz o delle Witch, ragazze con gambe

lunghe e senza pancia, proprio quello che serve per creare complessi a tutte le bambine (e alle mamme) di questo mondo. Arricchitura troviamo i bambini coinvolti in una sezione riservata certo, ma comunque coinvolti come apprendisti giocatori, nel «Mercante in Fiera», gioco sì, ma gioco in cui si «tenta la fortuna», e in un periodo in cui si sente con incalzante frequenza di gente che si rovina per il gioco, forse sarebbe bene dare altri esempi perlomeno ai più piccoli. E ancor più inquietante, la pubblicità nei programmi per bambini; e non ci vengano a dire che sono tutelati perché in piccolo c'è scritto «pubblicità» sullo schermo: non sanno leggere! E non ci dicano neanche che se vogliono cambiare hanno il telecomando: chi conosce i bambini sa che spesso sono attratti più dalla pubblicità (studiata proprio con colori e suoni adatti a soggiogare) che dal programma di fondo. Insomma: la Tv ci pensi bene, rifletta dove porta i bambini; e i responsabili delle Tv si mettano una mano sulla coscienza.



Paolo Bonolis